



Rapporti

ISTISAN

12/51



Lagetti di pesca sportiva in Italia:
norme e autorizzazioni



ISSN 1123-3117

A cura di L. Mancini,
S. Cacioli e L. Tancioni

www.iss.it

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

**Lagheti di pesca sportiva in Italia:
norme e autorizzazioni**

A cura di
Laura Mancini (a), Silvana Caciolli (a) e Lorenzo Tancioni (b)

*(a) Dipartimento di Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria,
Istituto Superiore di Sanità, Roma*

(b) Dipartimento di Biologia, Università degli studi "Tor Vergata", Roma

ISSN 1123-3117

Rapporti ISTISAN

12/51

Istituto Superiore di Sanità

Lagheti di pesca sportiva in Italia: norme e autorizzazioni.

A cura di Laura Mancini, Silvana Caciolli e Lorenzo Tancioni

2012, 50 p. Rapporti ISTISAN 12/51

La pesca sportiva ha avuto negli ultimi decenni un marcato sviluppo che in Italia ha interessato prevalentemente le Regioni centrali e settentrionali. La direttiva 2006/88/CE, nell'art. 3 definisce i lagheti di pesca sportiva "stagni o altri impianti in cui la popolazione è mantenuta a puri scopi di pesca ricreativa mediante ripopolamento con animali d'acquacoltura". I lagheti di pesca sportiva presentano diverse tipologie di impianto ma gli ambienti più sfruttati sono rappresentati da corpi idrici artificiali derivati da attività di escavazione di sabbie e di ghiaia. Tali attività sono regolate con normative regionali ma solo poche Regioni hanno elaborato una legislazione relativa alla pesca sportiva dando luogo ad una situazione di grande variabilità. Questo rapporto ha lo scopo di contribuire alla costruzione di un primo quadro di riferimento tecnico, che potrà essere utilizzato come uno dei documenti utili per la elaborazione di "linee guida alla gestione responsabile di lagheti di pesca sportiva"

Parole chiave: Acque libere superficiali; Lagheti di pesca sportiva; Qualità delle acque; Normative comunitarie; Normative nazionali; Normative regionali

Istituto Superiore di Sanità

Sport fishing lakes in Italy: policies and permissions.

Edited by Laura Mancini, Silvana Caciolli and Lorenzo Tancioni

2012, 50 p. Rapporti ISTISAN 12/51

Sport fishing has had a marked development in recent decades that in Italy has mainly affected the central and northern regions. Directive 2006/88/EC, art. 3 defines sport fishing lakes "ponds or other facilities where the population is maintained only for recreational fishing by restocking with aquaculture animals". Sport fishing lakes present different types of systems but the most exploited areas are represented by artificial water bodies derived from sand and gravel excavation activities. These activities are governed by regional regulations but only a few regions have developed legislation relating to sport fishing, giving rise to a situation of great variability. This report is intended to contribute to the construction of a first technical reference frame, which can be used as one of the documents for the preparation of the "Guidelines for the responsible management of sport fishing lakes"

Key words: Superficial free waters; Sport fishing lakes; Water quality; Community norms; National norms; Regional regulations

Autori del presente Rapporto:

Silvana Caciolli, Mario Figliomeni, Anna Maria D'Angelo, Elio Pierdominici, Fabrizio Volpi, Laura Mancini

Dipartimento di Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Lorenzo Tancioni

Dipartimento di Biologia, Università degli studi "Tor Vergata", Roma

Per informazioni su questo documento scrivere a: silvana.caciolli@iss.it.

Il rapporto è accessibile online dal sito di questo Istituto: www.iss.it.

Citare questo documento come segue:

Mancini L, Caciolli S, Tancioni L (Ed.). *Lagheti di pesca sportiva in Italia: norme e autorizzazioni*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2012. (Rapporti ISTISAN 12/51).

Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e Direttore responsabile: *Enrico Garaci*

Registro della Stampa - Tribunale di Roma n. 131/88 del 1° marzo 1988

Redazione: *Paola De Castro, Sara Modigliani e Sandra Salinetti*

La responsabilità dei dati scientifici e tecnici è dei singoli autori.



INDICE

Lagheti di pesca sportiva in Italia: norme e autorizzazioni	1
Introduzione	1
Tipologie di impianto e realizzazione	2
Specie ittiche più utilizzate	2
Caratteristiche delle acque	4
Autorizzazioni per lagheti di pesca sportiva	5
Deflusso minimo vitale	5
Indicatori di qualità delle acque	5
Normative	6
Norme comunitarie in materia di qualità igienico sanitarie dei prodotti ittici e possibili vettori	6
Norme nazionali per la salvaguardia dello stato sanitario degli allevamenti di acquacoltura	9
Normative Comunitarie	10
Normative Nazionali	11
Leggi Regionali	12
Regione Piemonte	13
Regione Lombardia.....	14
Regione Liguria.....	15
Regione Veneto.....	16
Regione Friuli Venezia Giulia.....	17
Regione Emilia Romagna.....	19
Regione Toscana	20
Regione Umbria	23
Regione Marche	25
Regione Abruzzo.....	26
Regione Molise	27
Regione Lazio	28
Regione Campania	29
Regione Basilicata.....	30
Regione Calabria.....	31
Regione Puglia	32
Regione Sicilia	33
Regione Sardegna.....	34
Allegato A. Provincia di Bergamo. Contenuti della documentazione da allegare alla domanda di regolarizzazione dell'uso di acque pubbliche sotterranee (laghetto pesca sportiva/ uso ittiogenico).....	35
Allegato B. Modello di richiesta di autorizzazione per la provincia di Padova.....	40
Conclusioni	47
Bibliografia	48

LAGHETTI DI PESCA SPORTIVA IN ITALIA: NORME E AUTORIZZAZIONI

Introduzione

Negli ultimi decenni la pesca nelle acque interne italiane si è andata sempre più connotando come attività di carattere ricreativo. Infatti, a fronte della contrazione della pesca professionale, dovuta anche al crescente degrado degli ecosistemi acquatici ed ai conflitti con gli altri usi prevalenti delle risorse acquatiche, ha fatto riscontro un marcato sviluppo della pesca dilettantistica, come si può dedurre dall'elevato numero di licenze di pesca non professionali rilasciate dagli Enti preposti. Parallelamente a questa dinamica, che ha visto sempre più esaltato il ruolo della pesca ricreativa nelle acque pubbliche, da diversi decenni, si è assistito anche allo sviluppo di attività di pesca in ambienti acquatici confinati, di proprietà o gestione privata, comunemente denominati "laghetti di pesca sportiva". In Italia, tale sviluppo ha riguardato prevalentemente le Regioni centrali e settentrionali, aree geografiche con maggiore tradizione di pesca sportiva e di consumo di specie ittiche di acque dolci (es. Emilia Romagna), dove tutt'ora è concentrato il maggior numero dei laghetti di pesca sportiva. Per la realizzazione di laghetti di pesca sportiva gli ambienti più sfruttati sono rappresentati prevalentemente da ambienti acquatici artificiali, come gli invasi creati dal prelievo di materiali inerti, nei pressi di corsi d'acqua (es. escavazione di sabbie, ghiaie, torbe) o da attività estrattive (es. cave di tufo). Tuttavia, in contesti ambientali e socio-economici idonei (es. disponibilità di idonee risorse idriche e suoli, vasto bacino di utenza, ecc.) non è raro osservare laghetti di pesca sportiva di nuova realizzazione (1). Data l'eterogeneità degli ambienti acquatici utilizzati per la pesca sportiva, rappresentati da ecosistemi acquatici artificiali e semi-naturali ne diviene complessa anche la loro classificazione. Ad esempio, la Direttiva 2006/88/CE (2), relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie, nell'art. 3 definisce i laghetti di pesca sportiva: *stagni o altri impianti in cui la popolazione è mantenuta a puri scopi di pesca ricreativa mediante ripopolamento con animali d'acquacoltura*. In considerazione delle recenti leggi europee nel settore, la gestione dei laghetti per la pesca sportiva può rappresentare una delle problematiche emergenti per la conservazione della biodiversità e per la salute degli ecosistemi acquatici: la Direttiva dell'Unione Europea CEE 1992, sulla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e dei pesci nativi fortemente minacciati dalla diffusione di specie esotiche; Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (3) che stabilisce gli obiettivi prioritari per il raggiungimento di un buono stato ecologico dei sistemi acquatici di superficie fino al 2015, si concentra anche sulla salute degli ecosistemi marginali, come gli stagni e zone umide di piccole dimensioni tra cui i corpi idrici artificiali, che possono provocare pressioni su ecosistemi acquatici associati (ruscelli, laghi).

Per valutare e prevenire rischi ambientali e per la salute pubblica (4), il reparto Qualità Ambientale ed Ittiocoltura dell'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con il Laboratorio di Ecologia Sperimentale e Acquacoltura dell'Università di Roma "Tor Vergata", ha svolto attività di monitoraggio per valutare la qualità dei laghetti di pesca. Vista la complessità delle problematiche citate, in questo rapporto, si tenterà di affrontare alcuni aspetti che potrebbero consentire la costruzione di un primo quadro di riferimento tecnico, utilizzabile per la elaborazione di "linee guida alla gestione responsabile di laghetti di pesca sportiva".

Tipologie di impianto e realizzazione

Numerose sono le tipologie di impianto: si va dalla semplice vasca in cemento di limitate dimensioni, in cui vengono immerse poche specie ittiche, a veri e propri bacini estesi di pesca, popolati da una molteplicità di specie la cui scelta è fatta soprattutto in funzione delle caratteristiche climatiche della zona, della temperatura dell'acqua e della dimensione degli invasi. Gli specchi d'acqua si estendono, infatti, da qualche migliaio di metri quadrati ad alcuni ettari con profondità media di circa 1-1,5 metri anche se nelle ex cave si possono raggiungere batimetrie più importanti.

Per la realizzazione di laghetti di pesca sportiva, gli ambienti più sfruttati sono rappresentati da corpi idrici artificiali derivati da attività di escavazione di sabbie, di ghiaie, torbe, ecc. (5).

La grande quantità di materiali asportati per l'edilizia, nei pressi degli alvei fluviali o, comunque, in connessione con falde superficiali, ha prodotto siti idonei alla realizzazione dei laghetti per la pesca sportiva. Buona parte di queste strutture si sono, infatti, sviluppate attraverso azioni di vero e proprio recupero, anche estetico, delle cave che prevedevano interventi di consolidamento delle rive e di rimboschimento delle aree limitrofe.

Gli invasi derivanti da scavi appositi o originati da cave, possono essere potenzialmente adibiti all'attività di pesca sportiva, in quanto per avviare tale attività i requisiti richiesti sono rappresentati quasi sempre da ambienti ben accessibili, spesso privi di vegetazione sommersa e superficiale. Questi laghi sono per lo più rappresentati da bacini artificiali, solitamente caratterizzati da una bassa diversità ambientale, ma di facile accesso da parte dei pescatori.

In generale, le principali tipologie note sul territorio nazionale afferiscono a tre sistemi. La prima è rappresentata da invasi creati o realizzati su anse abbandonate di corsi d'acqua e provvisti di sistemi di alimentazione e scarico. La seconda tipologia è riconducibile a specchi d'acqua alimentati direttamente dalla falda affiorante, senza scarico e immissione, come ad esempio aree di ex cave abbandonate. La terza, più rara, è collegata direttamente alle aree sorgentizie che alimentano l'invaso e le acque defluiscono attraverso un apposito canale di deflusso. In generale, per la progettazione di un lago di pesca sportiva si devono considerare alcuni elementi. Il primo elemento da considerare riguarda lo studio di fattibilità che deve scaturire da un'indagine socio-economica: analisi delle tendenze, età media, tipologia d'impiego del tempo libero, reddito medio della comunità dei centri abitati più vicini.

Segue un progetto di massima che consiste nel disegno schematico della planimetria della struttura e delle infrastrutture necessarie; la progettazione esecutiva si esplica nella rappresentazione grafica dettagliata dell'area interessata, nella planimetria dei bacini da realizzare. Per quanto riguarda la localizzazione dei bacini artificiali per la pesca sportiva, le aree più idonee per tali scopi sono quelle adiacenti gli insediamenti urbani, in zone provviste di buone vie di comunicazione stradale. Risultano idonee anche aree dove sono già esistenti bacini derivati da precedenti attività di escavazione di materiali inerti che presentano strade carrabili e recinzioni perimetrali.

Specie ittiche più utilizzate

Nei bacini organizzati per attività di pesca sportiva a pagamento, sono generalmente presenti specie ittiche appartenenti alle Famiglie dei Salmonidi, Ciprinidi, Siluridi e Ictaluridi (5). Più recentemente, al fine di ampliare la gamma delle specie pescabili, sia verso i "top carnivours", sia su specie di maggiori dimensioni, sono stati utilizzati Centrarchidi, come il persico trota

(*Micropterus salmoides*) e Acipenseridi (storioni), come lo storione siberiano (*Acipenser baerii*).

Tra i **Salmonidi**, la specie più utilizzata è la Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*). Originaria del Nord America, come in altre parti del globo, è stata introdotta in Italia per le sue notevoli performance di accrescimento (può raggiungere gli 80 cm di lunghezza ed un peso di 8 kg) ed adattabilità. La trota iridea è la specie ittica più comunemente allevata in tutta Italia (se ne producono quasi 50.000 tonnellate/anno). Necessita, come tutti i Salmonidi, di acque ben ossigenate e sopporta temperature delle acque di 18-19° C, più elevate di quelle idonee per i salmonidi europei, come le trote di torrente (es. *Salmo trutta* e *Salmo cetti*). La trota iridea è specie allevata da circa 150 anni in Italia dove non si è acclimatata, non essendo in grado di riprodursi spontaneamente nella stragrande maggioranza dei bacini e corsi d'acqua in cui è stata immessa. La trota iridea, come tutti i Salmonidi, è un predatore che in natura si nutre di altri pesci, crostacei ed insetti mentre, in allevamento, si abitua facilmente ai mangimi. Sono numerose le malattie che affliggono questa specie; le più gravi sono la Setticiemia Emorragica Virale (SEV) e la Necrosi Pancreatica Infettiva (NPI), entrambe non trasmissibili all'uomo.

Tra i **Ciprinidi** la specie più comunemente impiegata è la Carpa (*Cyprinus carpio*), lunga fino a 50 cm. e dal peso fino a circa 30 kg. È specie alloctona, originaria dell'Asia centrale e forse dell'Europa orientale. Introdotta in Italia in epoca romana; è certamente uno dei pesci più frequenti nelle nostre acque dolci: è stata introdotta e si è acclimatata in gran parte dei laghi italiani e nelle zone pianiziali dei nostri fiumi. Ha una spiccata euricidità che le consente di vivere e riprodursi in ambienti molto diversi fra loro. Pur essendo una specie di "acque calde" (28-30°C), sopporta anche temperature delle acque minime prossime a 0° C; tollerando inoltre concentrazioni minime di ossigeno disciolto (2-3 mg/l). Per quanto riguarda la riproduzione è sufficiente che l'acqua raggiunga i 18° C e che sia presente la vegetazione sul fondo perché la femmina, anche in spazi molto limitati, deponga le sue uova, fecondate dal maschio, sulla vegetazione a cui aderiranno. Le alghe, o altre piante o substrati vegetali sommersi, sono quindi indispensabili per una buona riproduzione (specie a deposizione fitofila). La carpa può essere considerata un pesce onnivoro (si ciba cioè sia di residui vegetali che di piccoli organismi animali) con propensione ad alimentarsi di detriti organici misti ad organismi bentonici, come larve di insetti e crostacei. La carpa comune è solita sia ingoiare direttamente bocconi di una certa dimensione, sia setacciare il fango aspirandolo e vagliandolo attraverso il suo sistema branchiale. È soggetta ad alcune forme di parassitosi e soprattutto alla viremia primaverile; pericolosa malattia virale che, specie in stagioni particolarmente avverse, caratterizzate da frequenti ed intense variazioni termiche, può colpire i ciprinidi. Comunemente la pesca riguarda taglie di almeno mezzo chilo, ma le carpe migliori, dal punto di vista della pesca sportiva, sono quelle di 3-4 kg di peso.

Tra gli **Ictaluridi** la specie più utilizzata è il pesce gatto (*Ameiurus Ictalurus melas*). Privo di squame, presenta una colorazione grigio scura-nera sul dorso, mentre il ventre ed i fianchi sono chiari e tendenti al giallastro. La lunghezza massima è di 35-40 cm. La testa è robusta ed appiattita, con bocca ampia dotata di denti acuminate disposti su più serie. Mostra quattro paia di bargigli. La specie, originaria del Nord America, è stata introdotta in Europa nel 1880. Questa specie vive in stagni, laghi, fiumi a corso lento, prediligendo acque basse e ricche di vegetazione con fondo melmoso. Il pesce gatto è prevalentemente notturno, vive spesso immerso nel fango, dove riesce a sopravvivere anche in caso di prosciugamento temporaneo del corso d'acqua. Resistente a condizioni ambientali estreme, sopravvive senza problemi in acque povere di ossigeno. L'alimentazione è assai varia, ma soprattutto basata su macro-invertebrati bentonici.

Si alimenta anche di avannotti, girini, rane e materiale vegetale. Più recentemente, soprattutto nell'area padano-veneta, in relazione anche al prevalere dell'allevamento in Italia di

un'altra specie di Ictaluridi, il pesce gatto punteggiato (*Ictalurus punctatus*), se ne è fatto un largo utilizzo nei laghetti di pesca sportiva.

Tra i **Siluridi**, la specie più utilizzata è il *Silurus glanis*. Il corpo è robusto ed allungato, con profilo slanciato e compresso lateralmente nella porzione posteriore. La pelle si presenta senza squame. La colorazione è molto variabile: il dorso scuro ha una tonalità variabile dal verde, al verde scuro, al nero. La testa è massiccia, larga ed appiattita dorso-ventralmente, con bocca grande e munita di numerosi e piccoli denti. Le mascelle sono robuste e su di esse sono impiantate tre paia di bargigli verdi-rossastri, un paio dei quali molto lunghi. L'apertura branchiale è ampia. Il siluro è una specie originaria dell'Europa centro-orientale e Asia. In Italia è alloctona, abbondantemente presente nelle acque libere, in special modo nel bacino del Po, dove ha rapidamente colonizzato il medio e basso corso del fiume ed i principali affluenti. È intorno al 2000 che ne sono stati evidenziati la presenza e l'acclimatamento nel bacino del Tevere (invaso di Corbara, medio e basso corso). La specie è considerata altamente infestante ed è stata oggetto di provvedimenti tesi a limitarne e a contenerne la presenza nelle acque interne di molte Regioni italiane. Vive di preferenza in acque ferme con fondo fangoso, stagni, laghi e paludi. È una specie con abitudini prevalentemente notturne ed è considerata un predatore voracissimo (6).

Caratteristiche delle acque

Per garantire buoni standard di qualità delle specie ittiche introdotte, per una corretta gestione del corpo idrico, sarebbe utile prevedere il monitoraggio periodico delle acque utilizzando opportuni indicatori chimico-fisici, microbiologici e biologici.

I laghi artificiali e naturali, rispetto ai corsi d'acqua, essendo ambienti chiusi caratterizzati da maggiore profondità e da un più lento tasso di ricambio dell'acqua, sono più vulnerabili alla contaminazione ma le acque e l'ecosistema possono ugualmente essere in buono stato di qualità.

I bacini chiusi sono caratterizzati, in rapporto alla loro massa idrica, da immissioni ed emissioni d'acqua limitate; questo determina una buona qualità dei parametri chimico-biologici ma, essendo il ricambio talora piuttosto lento, le conseguenze di eventuali inquinamenti possono essere gestiti in modo più complesso. Un completo ricambio dell'acqua di un laghetto, per esempio, può avvenire in periodi variabili e dipendenti dalla estensione e dalla gestione. Questi sistemi idrici sono soggetti a variazioni periodiche giornaliere (temperatura, illuminazione, ecc.) e a variazioni periodiche stagionali (variazioni climatiche) e, inoltre, può presentare una composizione variabile in rapporto alla portata. La composizione delle acque varia anche in senso verticale, ovvero, dalla superficie al fondo e la caratterizzazione della concentrazione dei vari parametri alle varie quote sono importanti elementi di valutazione della qualità delle acque.

Condizioni esterne caratterizzate da situazioni di contaminazione diffusa, oltre a quella puntuale, possono ripercuotersi negativamente sulla salute delle specie ittiche presenti nelle strutture e sulla qualità dell'ecosistema acquatico nel suo complesso. Nell'acqua dei laghetti sportivi in situazione di elevata contaminazione e in presenza di elevati carichi organici si può verificare una proliferazione di microrganismi quali batteri patogeni e non patogeni, virus e parassiti che, oltre a poter indurre eventi morbosi a carico dell'ittiofauna, possono essere trasmessi ad altre popolazioni selvatiche e all'uomo attraverso la manipolazione e il consumo alimentare (7-9).

Autorizzazioni per laghetti di pesca sportiva

La richiesta di autorizzazione per l'attività di gestione dei laghetti per la pesca sportiva, presenta diverse e singolari realtà locali. In linea di massima va richiesta l'autorizzazione comunale (due esempi sono forniti dagli Allegati A e B). Soltanto poche Regioni hanno elaborato una legislazione relativa alla pesca sportiva a pagamento. Particolare attenzione deve essere rivolta nei casi di sottrazione di acqua da un corpo idrico, al suo deflusso minimo vitale che deve essere garantito, così come lo stato di qualità ecologica non deve essere declassato.

Deflusso minimo vitale

Il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV) viene introdotto per la prima volta in Italia con la legge 183/89 ed è stato così definito con una legge successiva, il DM 28/07/04 nell'allegato 1, paragrafo 7.1: *“il DMV è la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali”*. Con il DMV ci si prefigge di garantire l'integrità ecologica del corso d'acqua con particolare riferimento alla tutela della vita acquatica e permettere la salvaguardia della struttura naturale; assicurare un equilibrato utilizzo salvaguardando le esigenze di soddisfacimento dei diversi fabbisogni sotto il profilo qualitativo e quantitativo, tutelare l'equilibrio del bilancio idrico e idrogeologico.

Indicatori di qualità delle acque

I laghetti adibiti a pesca sportiva non hanno una regolamentazione definita dal punto di vista legislativo (10). Per sopperire a tale carenza occorre prendere in considerazione altre norme del comparto idrico che comprendono leggi emanate sia in ambito europeo che in quello nazionale, variabili tra di loro sia per i parametri da misurare, sia per i limiti che vengono posti per la loro presenza. In linea generale possiamo dire che il quadro normativo prevede la valutazione sia di parametri fisico-chimici, che biologici e microbiologici.

I parametri fisico-chimici e biologici più importanti per la determinazione della qualità delle acque sono: temperatura, PH, conducibilità e ossigeno (disciolto, percentuale di saturazione, BOD₅, COD), azoto (totale, nitrico e nitroso, ammoniacale), fosfati, trasparenza, indicatori biologici (diatomee, macroinvertebrati, macrofite) e microbiologici (virus, batteri e parassiti).

Per similitudine di ambienti in cui vengono realizzati i laghetti sportivi, viene adottata, per quanto riguarda i limiti dei parametri chimico-fisici il DL.vo 3 aprile 2006, n.152 (11) in recepimento della direttiva 2000/60/CE per la protezione dell'ittiofauna mentre, per gli indicatori microbiologici si deve far riferimento ad altre norme (acque di balneazione, acque reflue e acque potabili).

La Direttiva 78/659/CEE specifica sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, è stata recepita dall'Italia inizialmente dal DL.vo 130/1992 (12), poi dal DL.vo 152/1999 (13), entrambi abrogati, ed infine dal DL.vo 152/2006, senza subire cambiamenti sostanziali. La legge italiana di recepimento di una direttiva europea per la protezione dell'ittiofauna (DL.vo 130/1992 che prevede che ogni Regione individui i corsi d'acqua che necessitano di particolare protezione per consentire il mantenimento o il ricupero della vocazione ittica a “salmonidi” o a “ciprinidi”) fissa solo valori limite e valori guida per parametri

chimico-fisici, ma non include parametri microbiologici. Questi ultimi risultano essere di grande importanza considerato che l'elevata presenza di nutrienti può favorire la crescita di specie patogene come *Aeromonas Hydrophila*. Più generalmente la presenza di determinate specie patogene nell'acqua può infettare i pesci attraverso i quali l'uomo può contrarre malattie (14-19). Quindi per sopperire alla mancanza di una normativa specifica, che fissi limiti microbiologici ai quali attenersi nella tutela dei laghetti, le concentrazioni massime ammissibili e le metodiche da applicare per l'esame batteriologico vengono stabilite tramite l'utilizzazione di leggi non dettate specificamente per questo settore.

In Tabella 1 sono sintetizzati i parametri guida per la qualità delle acque destinate alla vita acquatica (Ciprinidi e Salmonidi) come riportato dal DL.vo 130 del 1992, sostituito ed integrato dal DL.vo 152 del 2006 (Norme in materia ambientale).

Tabella 1. Qualità delle acque idonee alla vita dei pesci salmonidi e ciprinidi

Parametri	Unità di misura	Acque per salmonidi		Acque per ciprinidi	
		valori guida	valori limite	valori guida	valori limite
T	°C		21,5		28
pH		6-9			
Ossigeno disciolto	mg/L O ₂	>9(50%) >7(100%)	<9(50%)	>8(50%) >5(100%)	<7(50%)
BOD ₅	mg/L O ₂	3	5	6	9
Cromo	µg/L Cr		20		100
Rame	µg/L Cu		40		40
Zinco	µg/L Zn		300		400
Nichel	µg/L Ni		75		75
Nitrati	mg/L NO ₃	0,01	0,08	0,03	1,77
Ammoniaca	mg/L NH ₄	0,04	1	0,2	1
Cloro residuo totale	mg/L HOCl		0,004		0,004

Gli indicatori microbiologici nei corpi idrici sono mirati a stabilire l'eventuale stato di fecalizzazione delle acque e il potenziale rischio nel loro utilizzo (ricreativo, acquacoltura, potabile, ecc.). Lo stato di fecalizzazione assume, quindi, il ruolo di indicatore della possibile presenza di patogeni enterici. Come si è già precedentemente osservato, nel settore della pesca sportiva la legislazione nazionale è carente mancando di regolamentazioni sanitarie ed ambientali. Nonostante le direttive europee interessino un insieme ampio di settori che vanno dalla tutela delle acque potabili alla protezione ambientale dell'ittiofauna, non sono disponibili norme dedicate benché questo ambito possa essere considerato un settore in forte crescita sia nel numero degli impianti che nell'intensità del loro sfruttamento, con particolare riferimento all'utilizzazione a scopo alimentare del pescato.

Normative

Norme comunitarie in materia di qualità igienico sanitarie dei prodotti ittici e possibili vettori

L'allevamento, la riproduzione e l'immissione sul mercato dei pesci e dei loro prodotti costituiscono un'importante fonte di reddito per gli operatori del settore.

Gli organismi acquatici (pesci, molluschi, crostacei), possono essere veicolo di importanti Malattie Trasmesse da Alimenti (MTA) e provocare di conseguenza gravi perdite all'industria interessata. Le cause di queste malattie (dette "noxae patogene" secondo la terminologia medica) possono essere molteplici e agire da sole o, più spesso, in associazione: si conoscono agenti infettivi (virus, batteri, alghe, parassiti), agenti fisici, chimici e/o meccanici, squilibri alimentari e perfino tumori di vario tipo e origine, e significativa importanza, recentemente, sta rivestendo la presenza di parassiti, quali agenti eziologici di zoonosi.

La salvaguardia dello stato sanitario degli allevamenti di acquacoltura, dai quali si forniscono anche i gestori dei laghetti di pesca sportiva, richiede il rispetto di regole di base che devono essere conosciute attraverso un'azione di formazione degli operatori del settore per prepararli anche ai temi della profilassi, lotta ed eradicazione delle malattie dei pesci. A tale riguardo esistono delle misure e dei controlli da applicare per prevenire la diffusione delle malattie dei pesci soggette a denuncia e/o notifica in ambito comunitario.

Nel territorio nazionale il controllo sullo stato di salute del patrimonio ittico sia allevato che selvatico viene effettuato dai Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali che si avvalgono delle prestazioni e della competenza tecnico-scientifica degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Di seguito sono riportate le norme Comunitarie (20).

Il Documento guida sui requisiti sanitari per l'immissione sul mercato, importazione e transito degli animali di acquacoltura in accordo alla direttiva 2006/88/CE e al regolamento 1251/2008/CE.

Regolamento 719/2009/CE, 06 agosto 2009

che modifica il regolamento (CE) n. 1251/2008 relativamente all'elenco dei paesi terzi e dei territori da cui sono autorizzate le importazioni di crostacei e animali acquatici ornamentali nella Comunità.

GUUE 7 agosto 2009, L 205/10

Decisione 2009/177/CE, 31 ottobre 2009

che attua la direttiva 2006/88/CE del Consiglio per quanto riguarda i programmi di sorveglianza e di eradicazione e lo status di "indenne da malattia" di Stati membri, zone e compartimenti.

GUUE 6 ottobre 2011, L 262

Regolamento 1250/2008/CE, 12 dicembre 2008

che modifica il regolamento (CE) n. 2074/2005 per quanto riguarda le condizioni di certificazione per le importazioni di prodotti della pesca, molluschi bivalvi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini vivi destinati al consumo umano.

GUUE 16 dicembre 2008, L 337/31

Regolamento 1251/2008/CE, 12 dicembre 2008

recante modalità di esecuzione della direttiva 2006/88/CE per quanto riguarda le condizioni e le certificazioni necessarie per l'immissione sul mercato e l'importazione nella Comunità di animali d'acquacoltura e i relativi prodotti e che stabilisce un elenco di specie vettrici.

GUUE 16 dicembre 2008, L 337/41

Regolamento 1252/2008/CE, 12 dicembre 2008

che deroga al regolamento (CE) n. 1251/2008 e sospende le importazioni le importazioni dalla Malaysia nella Comunità delle partite di alcuni animali d'acquacoltura.

GUUE 16 dicembre 2008, L 337/76

Decisione 2008/896/CE, 20 novembre 2008

relativa a orientamenti per i programmi di sorveglianza zoo-sanitaria basati sulla valutazione dei rischi di cui alla direttiva 2006/88/CE del Consiglio.

GUUE 2 dicembre 2008, L 322

Decisione 2008/427/CE, 08 maggio 2008

modifica gli allegati I e II della decisione 2002/308/CE recante gli elenchi delle zone e delle aziende di allevamento ittico riconosciute per quanto concerne la setticemia emorragica virale (VHS) e la necrosi ematopoietica infettiva (IHN)

GUUE 18 giugno 2008, L 159/1991

Decisione 2008/392/CE, 30 aprile 2008

recante modalità di applicazione della direttiva 2006/88/CE del Consiglio per quanto riguarda una pagina informativa su Internet per la messa a disposizione per via elettronica delle informazioni relative alle imprese di acquacoltura e degli stabilimenti di trasformazione riconosciuti.

GUUE 28 maggio 2008, L 138/12

Direttiva 2008/53/CE, 30 aprile 2008

che modifica l'allegato IV della direttiva 2006/88/CE del Consiglio per quanto riguarda la viremia primaverile della carpa (SVC)

GUUE 1 maggio 2008, L 117/27

Decisione 2008/425/CE, 25 aprile 2008

recante i requisiti standard per la richiesta da parte di SM di programmi nazionali di eradicazione controllo e monitoraggio di talune malattie animali e zoonosi per ottenere il finanziamento Comunitario

GUUE 18 giugno 2008, L 159/1

Decisione 2007/570/CE, 20 aprile 2007

recante modifica della decisione 2003/634/CE che approva i programmi attuati per ottenere la qualifica di zone riconosciute o di aziende riconosciute in zone non riconosciute per quanto concerne le malattie del pesce che sono la setticemia emorragica virale (VHS) e la necrosi ematopoietica infettiva (IHN)

GUUE 22/8/2007, L 217/36

Decisione 2006/782/CE, del 24 ottobre 2006

che modifica la decisione 90/424/CE relativa a talune spese nel settore veterinario

GUUE 24 novembre 2006, L 328/57

Direttiva 2006/88/CE, 24 ottobre 2006

condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie

GUUE 24 novembre 2006, L 328/14

Decisione 2006/214/CE, 7 marzo 2006

che modifica gli allegati i e ii della decisione 2002/308/ce recante gli elenchi delle zone e delle aziende di allevamento ittico riconosciute per quanto concerne la setticemia emorragica virale (VHS) e la necrosi ematopoietica infettiva (IHN)

GUUE 17 marzo 2006, L 80/46

Decisione 2003/466/CE, 13 giugno 2003

che stabilisce i criteri di zonazione e sorveglianza ufficiale a seguito sospetto o conferma di presenza di anemia infettiva

GUUE 25 giugno 2003, L 156/61

Decisione 2002 /878/CE, 6 novembre 2002

che stabilisce i piani di campionamento e i metodi diagnostici per individuare e confermare la presenza delle malattie dei molluschi bonamiosi (*Bonamia ostreae*) e marteiliosi (*Marteilia refringens*)

GU 07 novembre 2002, L 305

Decisione 2001/183/CE, 22 febbraio 2001

che stabilisce i piani di campionamento e i metodi diagnostici per individuare e confermare alcune malattie dei pesci e che abroga la decisione 92/532/CEE

GU 9 marzo 2001, L 67

Decisione 2001/288/CE, 3 aprile 2001

che aggiorna la direttiva 93/53/CE che introduceva le misure minime comunitarie per il controllo di talune malattie dei pesci, nella parte riguardante all'elenco dei Centri di referenza delle malattie dei pesci

GU 10 aprile 2001, L 99

Norme nazionali per la salvaguardia dello stato sanitario degli allevamenti di acquacoltura

Circ. 5359-P-24 marzo 2009

Applicazione direttiva 2006/88. Elenco delle aziende riconosciute su base storica in riferimento alla nota 23106 del 22 novembre 2008

Circ. ministero della Salute 2054-P-29 aprile 2009

Designazione del Laboratorio nazionale di riferimento per le malattie dei crostacei

Decreto ministeriale, 05 novembre 2008

Modifica dell'allegato 4 del DL.vo 4 agosto 2008, n.148, recante: Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle: "Condizioni di polizia sanitaria alle specie animali di acquacoltura e relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie", per quanto riguarda la viremia primaverile della carpa, in attuazione della direttiva 2008/53/CE

Decreto Legislativo 148/2008, 4 agosto 2008

Condizioni di polizia sanitaria alle specie animali di acquacoltura e relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie

Circ. Ministero Salute UFF. II Ex DGVA/40599/P-i.n.d.a. 13 novembre 2006

Designazione del Laboratorio nazionale di riferimento per le malattie dei pesci

Circ. Ministero Salute UFF. II Ex DGVA/40605/P-i.n.d.a. 13 novembre 2006

Designazione del Laboratorio nazionale di riferimento per le malattie dei molluschi

Ordinanza Ministeriale 2 settembre 1996

Misure di lotta contro la setticemia emorragica virale e la necrosi ematopoietica infettiva.

GU 21 ottobre 1996, n. 247

Normative Comunitarie

Oggi, le norme vigenti fanno riferimento alla DIRETTIVA 2006/88/CE del 24 ottobre 2006 relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie. Tale Direttiva, indica le misure preventive minime intese ad accrescere il livello di sensibilizzazione e di formazione delle autorità sanitarie competenti, dei responsabili delle imprese di acquacoltura e di altri operatori del settore nei confronti delle malattie degli animali d'acquacoltura; le norme di polizia sanitaria che disciplinano l'immissione sul mercato, l'importazione e il transito degli animali d'acquacoltura e dei relativi prodotti; le misure minime di lotta da applicarsi in caso di presenza sospetta o conclamata di un focolaio di talune malattie degli animali acquatici. Viene inoltre indicata la necessità di istituire tutte le procedure e formalità per la messa a disposizione per via elettronica delle informazioni dell'anagrafe delle imprese di acquacoltura e dà indicazioni sulle registrazioni e sulla rintracciabilità degli animali e dei prodotti e sull'applicazione di un programma di sorveglianza sanitaria in base all'analisi del rischio. A tale proposito, la Commissione delle comunità europee adotta, il 30 aprile 2008, la seguente decisione da applicare ai laghetti di pesca sportiva e alle imprese di acquacoltura registrati dall'autorità competente:

2008/392/CE Decisione della Commissione, recante modalità di applicazione della direttiva 2006/88/CE del Consiglio per quanto riguarda una pagina informativa su Internet per la messa a disposizione per via elettronica delle informazioni relative alle imprese di acquacoltura e agli stabilimenti di trasformazione riconosciuti.

Direttiva 2006/88/CE, il cui obiettivo era di aggiornare e riportare ad un unico riferimento le norme di polizia sanitaria, ha abrogato la legislazione preesistente in materia;

Direttiva 91/67/CEE che stabilisce le norme di polizia sanitaria per la commercializzazione di animali e prodotti di acquacoltura (recepita con il DPR 555/1992 e successive modifiche);

Direttiva 93/53/CEE che indica le misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei pesci (recepita con il DPR 263/1997);

Direttiva 95/70/CE che istituisce misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei molluschi bivalvi /recepita con DPR 395/1998).

Il Decreto Legislativo 4 agosto 2008, n. 148, invece, è il provvedimento che il Governo italiano ha emanato in attuazione della Direttiva europea: Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.

Legge 4 giugno 2010, n. 96: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009. (GU n.146 del 25-6-2010 - Suppl. Ordinario n. 138) Entrata in vigore del provvedimento: 10/07/2010. La legge, all'Art. 28. conferisce delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura indicando:.....*per la corretta e completa attuazione dei criteri e degli obiettivi previsti dal regolamento (CE) n 1198/2006 del Consiglio, del 27 luglio 2006, dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato nonché del regolamento CE n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, è delegato ad adottare, uno o più decreti legislativi per il riassetto, il riordino, il coordinamento e l'integrazione della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura.*

Normative Nazionali

Per quanto riguarda la normativa in materia di pesca ed acquacoltura, la legislazione nazionale ha origine dal Regio Decreto n. 1604 del 1931. Da allora ne sono seguite molte altre. Di seguito ne elenchiamo alcune fino ad arrivare alle ultime emanate a riguardo.

Legge 5 febbraio 1992 n.102

Norme concernenti l'attività di acquacoltura
GU n. 39 del 17 febbraio 1992

Legge 21 maggio 1998 n. 164

Recante "Misure in materia di pesca e di acquacoltura"
GU n. 124 del 30 maggio 1998

Legge 5 marzo 2001 n. 57

Disposizioni in materia di apertura e Regolazione dei mercati.

GU n. 66 del 20 marzo 2001

Al CAPO II, Art.7, si dà delega al Governo, ai fini dell'orientamento e della modernizzazione nei settori agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura, di agire mediante l'emanazione di decreti legislativi.

Questi decreti devono avere acquisito preliminarmente il parere della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n.226

Orientamenti e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura a norma dell'art.7 della L 5 marzo 2001 n. 57.

GU n.137 del 15 giugno 2001 - Suppl. Ordinario n. 149

Legge 7 marzo 2003 n.38

Disposizioni in materia di agricoltura.

Legge delega quadro (Art.1 Delega al Governo per la modernizzazione dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste).

GU n. 61 del 14 marzo 2003

Decreto Legislativo 26 maggio 2004 n.153

Attuazione della L 7 marzo 2003 n 38 in materia di pesca marittima.

Si tratta di uno dei decreti provenienti dall'attuazione della Legge delega 7/03/ 2003 n.38, in materia di pesca marittima

GU n. 145 del 23 giugno 2004

Decreto Legislativo 26 maggio 2004 n.154

Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art.1, comma 2, della legge 7 marzo 2003 n. 38.

Si tratta di un altro decreto che proviene dall'attuazione della Legge delega 7/03/2003 n.38.

GU n. 146 del 24 giugno 2004

Decreto Legislativo 27 maggio 2005 n.100

Ulteriori disposizioni per la modernizzazione dei settori della pesca e dell'acquacoltura e per il potenziamento della vigilanza e del controllo della pesca marittima, a norma dell'art.1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38.

GU n. 136 del 14 giugno 2005

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Norme in materia ambientale

GU n. 88 del 14 aprile 2006 - Suppl. Ordinario n. 96

Decreto Legislativo 8 novembre 2006, n. 284

Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

GU n. 274 del 24 novembre 2006

Decreto Legislativo 9 gennaio 2012, n. 4

Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n.96.

Tale norma “..... *provvede al riordino, al coordinamento ed all'integrazione della normativa nazionale in materia di pesca ed acquacoltura, fatte salve le competenze regionali.....*”.

GU n. 26 del 1 febbraio 2012

Leggi Regionali

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 delega alle Regioni la competenza sulla pesca e all'Art. 100 recita: “... *le funzioni amministrative relative alla materia -Pesca nelle acque interne- concernono la tutela e la conservazione del patrimonio ittico, gli usi civici, l'esercizio della pesca, il rilascio della licenza, la piscicoltura e il ripopolamento, lo studio e la propaganda, i consorzi per la tutela e l'incremento della pesca...*”.

La competenza in materia di pesca, quindi, passa alle Regioni ma senza disposizioni attuative e in modo molto generico. Infatti, in ambito nazionale, solo alcune Regioni si sono dotate di Leggi regionali e poche province hanno specifiche normative per rispondere alle esigenze territoriali in tema di pesca sportiva. Il settore della pesca, della piscicoltura e dei servizi connessi assume una posizione fortemente variabile a livello regionale. È da sottolineare, infatti, che oltre alla grande disomogeneità per quanto riguarda il contenuto delle leggi, si osserva in diverse Regioni italiane l'assenza di una Legge regionale in cui sia contemplata la pesca sportiva.

Infatti, ad oggi, solo poche Regioni (es. Emilia Romagna, Toscana, Piemonte) hanno previsto delle leggi specifiche legate all'esercizio di questa attività. In linea generale, il titolare e/o gestore del laghetto deve richiedere al comune dove ha sede l'impianto un'autorizzazione cui allegare il parere favorevole rilasciato dalla ASL locale e una planimetria del laghetto (Allegati 1 e 2).

Di seguito cercheremo di dare un quadro per quanto possibile esaustivo delle norme attualmente in vigore nelle singole Regioni italiane e, ove presenti, le norme provinciali in materia di pesca sportiva (21).



Regione Piemonte

La Regione Piemonte, “.....valorizza gli ecosistemi acquatici e la fauna acquatica presente nelle acque del territorio regionale, promuove e disciplina l’esercizio dell’attività alieutica, attua interventi di conservazione ambientale, promuove la ricerca e la sperimentazione scientifica”.

Le norme che in Piemonte disciplinano il comparto e a cui sono soggette tutte le acque superficiali del territorio regionale sono:

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 10 gennaio 2012, n. 1/R.

“Nuove disposizioni attuative dell’articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R”. “Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell’art. 12 della legge regionale n. 37/2006.” Approvata con deliberazione n. 72 – 13725 del 29 marzo 2010, pubblicata sul Boll. Uff. R. P. n. 16 del 22 aprile 2010 e modificata con deliberazione n. 75 – 2074 del 17 maggio 2011, pubblicata sul Boll. Uff. R. P. n. 24 del 16 giugno 2011.

Modifiche all’articolo 31 del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R

Attuazione dell’ articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca”.

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 21 aprile 2008, n. 6/R

Regolamento regionale recante: “Attuazione dell’articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca)”.

Legge regionale 29 dicembre 2006 n. 37

Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca.

Boll. Uff. 4 gennaio 2007, n. 1



Regione Lombardia

Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31

Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale
Boll. Uff. R. Lombardia n. 50, 1 suppl. ord. del 10 dicembre 2008

Regolamento Regionale 22/5/2003 n. 9

Attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2001 Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia

Documento Tecnico Regionale per la gestione ittica, approvato con DGR 7/20557 l'11 febbraio 2005.

Legge Regionale 37 /15-12-1993 Deliberazione Giunta Regionale 3297 del 11 ottobre 2006

Criteri per la designazione di nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia - Recepimento della direttiva 91/676/CEE e del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006.

Legge Regionale 30 luglio 2001, n. 12

Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia.

Boll. Uff. 3.08.2001 n.31, 1° suppl. ord.

Circ. 17 dicembre 1998, n. 66

Programmazione e coordinamento degli interventi in materia di controllo ufficiale dei prodotti alimentari - Piano regionale 1999-2000.

Boll. Uff. Lombardia 18 gennaio 1999, n. 3.

Circ. 24 gennaio 1994, n. 2

Settore sanità e igiene. Programmazione e coordinamento degli interventi in materia di vigilanza degli alimenti e delle bevande - Piano regionale 1994/1995.

Boll. Uff. Lombardia 28 gennaio 1994, n. 4, III S.S.

Legge Regionale 24 giugno 1988, n. 34

Norme in materia di sanità pubblica veterinaria: istituzione, organizzazione e funzionamento dei servizi di medicina veterinaria.

Boll. Uff. Lombardia 29 giugno 1988, n. 26, I S.O.

Provincia di Bergamo

Piano Ittico Provinciale. Concessioni di acque a scopo di piscicoltura, acquacoltura o gestione particolare della pesca (22)



Regione Liguria

Legge Regionale 10 novembre 2009, n. 50

Disposizioni regionali per la modernizzazione del settore pesca e acquacoltura

Legge Regionale 21 novembre 2007, n. 37

Disciplina dell'attività agrituristica, del pescaturismo e ittiturismo.

Deliberazione Giunta Regionale 599/ 16-06-2006

Recepimento della direttiva comunitaria 91/676/CEE

Legge Regionale 17 marzo 2000, n. 16

Modificazioni alla Legge Regionale 29 novembre 1999 n. 35 (norme per tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca nelle acque interne).

Boll. Uff. Liguria 22 marzo 2000, n. 5.

Legge Regionale 20 dicembre 1999, n.40

Integrazione alla legge regionale recante norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca nelle acque interne.

GU, 29 aprile 2000, 3a Serie speciale n.17 Liguria.

Legge Regionale 6 dicembre 1999, n. 36

Interventi per la valorizzazione e la promozione dell'agricoltura di qualità e norme sul metodo di produzione biologico.

Boll. Uff. Liguria 22 dicembre 1999, n. 19.

Legge Regionale 29 novembre 1999, n. 35

Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca nelle acque interne.

Boll. Uff. Liguria 22 dicembre 1999, n. 19.

Legge Regionale 3 aprile 1998, n. 16

Attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, in materia di funzioni conferite alla Regione in agricoltura, foreste, caccia, pesca, sviluppo rurale, agriturismo e alimentazione.

Boll. Uff. Regione Liguria 15 aprile 1998, n. 6.

Legge Regionale 23 aprile 1982, n. 21 Interventi regionali per l'incentivazione ed il consolidamento delle attività della pesca e della ricerca scientifica finalizzata al settore.

Boll. Uff. Liguria 12 maggio 1982, n. 19.



Regione Veneto

Direttiva Nitrati

Recepimento della direttiva nitrati 91/676/Cee e del D.M. 7 aprile 2006
http://www.apatv.net/~alessandro.calliman/direttiva_nitrati.html
ultimo aggiornamento: venerdì 02 marzo 2012. Ultima consultazione 10/05/2012.

Reg.Reg. 2 dicembre 1999, n. 5

Regolamento per la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque del Lago di Garda.
Boll. Uff. Veneto 3 dicembre 1999, n. 105.

Legge Regionale 28 aprile 1998, n. 19

Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto.
Boll. Uff. Veneto 1 maggio 1998, n. 38, modificata dalla Legge Regionale 13 marzo 2009 n. 4.

Legge Regionale 8 settembre 1997, n. 36

Norme per l'istituzione del Parco regionale del Delta del Po. Boll. Uff. Veneto 12 settembre 1997, n. 74.

Reg. reg. 26 aprile 1996 n. 1

Regolamento per la pesca nelle acque interne della Regione Veneto (escluso il lago di Garda), previsto dall'art 5 della Legge Regionale n. 50 del 1989.
Boll. Uff. Veneto, 30 aprile 1996 n. 42.

Provincia di Padova

Normativa di riferimento

Art. 29 - Legge Regionale n.19/1998 e s.m.i.
Art. 35 - Regolamento Provinciale per l'esercizio della pesca nelle acque interne della Provincia di Padova n.20/1999 e s.m.i.

Provincia di Venezia

Del. Consiglio Provinciale Venezia n. 52111/V del 14 gennaio 1999

Regolamento per l'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime della Provincia di Venezia, modificata con successive deliberazioni prot. n. 8078/IV di verb. del 10 febbraio 2000, n. 2006/00040 del 11 maggio 2006, n. 2007/00037 del 21 giugno 2007, n. 2007/00085 del 20 dicembre 2007 e n. 2009/10 del 22 gennaio 2009.

Provincia di Rovigo

Reg. Provincia Rovigo n. 93/33474 del 27 novembre 1998

Regolamento provinciale per l'esercizio della pesca, modificato dal Consiglio provinciale con provvedimento n. 2/4149 del 10 febbraio 1999.



Regione Friuli Venezia Giulia

Deliberazione Giunta Regionale n. 1314 del 15 giugno 2006

Recepimento del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), e del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006.

Legge Regionale 20 aprile 1999, n. 9

Disposizioni varie in materia di competenza regionale. (CAPO IV DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PESCA NELLE ACQUE INTERNE)

Boll. Uff. Friuli-Venezia Giulia 22 aprile 1999, n. 4, S.S.

Deliberazione Giunta Regionale n. 5580 del 23 dicembre 1996

Legge regionale 29/1992, articolo 21. Modifica criteri e modalità per la concessione dei contributi previsti dagli articoli 2 e 3 della legge regionale n. 46 del 1988, a favore della pesca e dell'acquacoltura in acque marine e lagunari.

Boll. Uff. Friuli-Venezia Giulia, 26 febbraio 1997, n. 9.

Legge Regionale 25 febbraio 1993 n.7

Integrazione della legge regionale 9 giugno 1988 n.43, recante norme in materia di pesca nelle acque interne.

GU 3a Serie Specialen.23 12 giugno 1993, Friuli-Venezia Giulia

D. Presidente Giunta Regionale, 18 dicembre 1990 n. 0712

Regolamento di esecuzione della Legge regionale 9 giugno 1988 n.43 così come modificata con la legge regionale 7 settembre 1990 n. 45, concernete nuove disposizioni in materia di pesca nelle acque interne.

Boll. Uff. Friuli-Venezia Giulia, 25 marzo 1991 n. 39

Legge Regionale n. 45 del 07/09/1990

Norme modificative della legge regionale 9 giugno 1988, n. 43, in materia di pesca nelle acque interne.

Legge Regionale n. 43 del 09/06/1988

Nuove norme in materia di pesca nelle acque interne. Norme integrative e modificative della legge regionale 12 maggio 1971, n. 19, (Norme per la protezione del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque interne del Friuli - Venezia Giulia).

1 Articolo 3 bis aggiunto da art. 1, comma 1, L. R. 7/1993

2 Articolo 5 bis aggiunto da art. 2, comma 21, L. R. 24/2009

Legge Regionale 9 marzo 1988, n. 10

Riordinamento istituzionale della Regione e riconoscimento e devoluzione di funzioni agli enti locali.

Boll. Uff. Friuli-Venezia Giulia 9 marzo 1988.

Tale Legge all'Art. 57: CACCIA E PESCA cita:

1. Le Province esercitano le funzioni di vigilanza e quelle sanzionatorie in materia di caccia, di protezione e tutela della fauna e dell'avifauna, oltre alle attribuzioni previste dalla vigente legislazione regionale.

4. In materia di pesca in acque interne restano ferme le competenze delle Amministrazioni provinciali, dell' Ente tutela pesca del Friuli - Venezia Giulia e del Servizio della pesca marittima della Direzione regionale dell' industria.



Regione Emilia Romagna

Piano ittico regionale 2006-2010

Il testo del Piano ittico regionale per gli anni 2006-2010

Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4

Adeguamenti normativi in materia ambientale. Recepimento del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norma in materia ambientale) e del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006.

Legge Regionale 24 agosto 1987, n. 25 - Abrogata dalla Legge Regionale 11 agosto 1998, n. 27

Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 giugno 1977, n. 25: Unificazione della Azienda regionale incremento selvaggina e del consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nell'Emilia nella Azienda per il riequilibrio faunistico e ittico del territorio dell'Emilia-Romagna - Aris.

Boll. Uff. 27 agosto 1987, n. 97 Emilia-Romagna.

Legge Regionale 26 aprile 1984, n. 19 - abrogata dalla Legge Regionale 11 agosto 1998, n. 27.

Integrazione della legge regionale 6 agosto 1979, n. 25: "Protezione e incremento della fauna ittica. Organizzazione delle acque interne ai fini della pesca. Norme per l'esercizio della pesca nell'Emilia-Romagna".

Boll. Uff. Emilia-Romagna 30 aprile 1984, n. 53.

Legge Regionale 10 giugno 1977, n. 25 - abrogata dalla Legge Regionale 11 agosto 1998, n. 27

Unificazione della Azienda regionale incremento selvaggina e del consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nell'Emilia nella Azienda per il riequilibrio faunistico e ittico del territorio dell'Emilia-Romagna - Aris.

Boll. Uff. Emilia Romagna 13 giugno 1977, n. 85.

Regolamento Regionale 16 agosto 1993, n. 29

Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca. periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia-Romagna

Testo coordinato con le modifiche apportate da:

R.R. 5 aprile 1995 n. 17

R.R. 3 aprile 1998 n. 9

R.R. 30 ottobre 2003 n. 22

Legge Regionale 22 febbraio 1993 n.11

Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna

Art. 1. Principi

La Regione Emilia-Romagna con la presente legge tutela la fauna ittica e regola l'esercizio della pesca nell'ambito delle funzioni spettanti alle Regioni e alle Province in ogni bacino idrografico; ciò nel quadro delle politiche di salvaguardia degli ecosistemi acquatici e di promozione di azioni di conservazione e riequilibrio biologico



Regione Toscana

Legge Regionale 9 ottobre 2009, n. 56

Modifiche alla legge regionale 7 dicembre 2005, n. 66 “Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell’acquacoltura”

Decreto del Presidente della giunta regionale n. 32/R del 13 luglio 2006.

Recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE. Adozione del Piano di tutela delle acque della Toscana ai sensi del DL.vo 152/1999 e della direttiva quadro 2000/60/CE, e del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006.

Legge Regionale del 7 dicembre 2005, n. 66

Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell’acquacoltura

Legge Regionale 20 marzo 2000, n. 33

Norme per lo sviluppo dell’acquacoltura e della produzione ittica.
Boll. Uff. Toscana 30 marzo 2000, n. 13.

Legge Regionale 15 dicembre 1998, n. 93

Interventi straordinari per l’acquacoltura.
Boll. Uff. Toscana 24 dicembre 1998, n. 44.

Delib.C.R. 17 marzo 1998, n. 55

Approvazione del Piano regionale di “Programmazione e coordinamento degli interventi in materia di vigilanza degli alimenti e delle bevande”.
Boll. Uff. Toscana, 10 giugno 1998, n. 23, supplemento straordinario.

Legge Regionale 9 febbraio 1998, n. 11

Norme per lo snellimento e semplificazione dell’attività amministrativa in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca.
Boll. Uff. Toscana 19 febbraio 1998, n. 7.

Legge Regionale 1 febbraio 1995, n. 13

Proroga del termine di cui all’art. 8, comma 2, della L.R. 21 dicembre 1992, n. 58 “Norme in materia di vigilanza e controllo igienico, sanitario ed annonario dei prodotti ittici”
Boll. Uff. Toscana, 9 febbraio 1995, n. 13.

Legge Regionale 30 dicembre 1993, n. 105

Modifica ed integrazione della Legge Regionale 21 dicembre 1992, n. 58 “Norme in materia di vigilanza e controllo igienico, sanitario ed annonario dei prodotti ittici”.
Boll. Uff. Toscana 7 gennaio 1992, n.2

Legge Regionale 21 dicembre 1992, n. 58

Norme in materia di vigilanza e controllo igienico, sanitario ed annonario dei prodotti ittici.
Boll. Uff. Toscana, 28 dicembre 1992, n. 73.

Delib. 1 aprile 1989 n.3387

Istallazione di una serie di dispositivi automatici per il controllo della qualità delle acque del fiume Arno.
Boll. Uff. Toscana 31 ottobre 1989 n. 59

Legge Regionale 17 dicembre 1988, n. 90

Modifiche alla legge regionale 17/80, legge regionale 25/84 e 77/82 in materia di attività venatoria, di pesca ed acquacoltura .
Boll. Uff. Toscana 22 dicembre 1988, n. 72.

Legge Regionale 24 aprile 1984, n. 25

Tutela della fauna ittica e regolamentazione della pesca dilettantistica.
Boll. Uff. Toscana 2 maggio 1984, n. 23.

Provincia di Arezzo

Legge Regionale n. 7/2005

Nuova legge sulla pesca dilettantistica e professionale nelle acque interne. Entra in vigore il giorno 8 settembre 2005. Le norme sono completate dal Regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n. 54/R del 22 agosto 2005
Bollettino Ufficiale n. 3, parte prima del 12 gennaio 2005

Regolamento Regionale n. 54/R Regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 7/2005 - Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne

Piano Provinciale per la pesca 2008-2013 (23).

Piano di gestione delle acque in attuazione della nuova Legge Regionale n. 7/2005

5.1.11. LAGHETTI PER LA PESCA SPORTIVA

In applicazione dell'art. 12 della legge Regionale n.7/2005, la Provincia provvederà alla definizione dell'elenco dei laghetti di pesca sportiva a pagamento distribuiti nel territorio anche mediante l'utilizzo di proprio personale.

Ai titolari di tali strutture sarà richiesta una relazione tecnica nella quale dovranno essere date indicazione sui seguenti aspetti:

- Tipologia di gestione – privato, associazione di pesca o azienda agricola;
- Specie di fauna ittica annualmente utilizzata e, qualora diversificata periodi di immissione;
- Tipologia di approvvigionamento idrico;
- Modalità di scarico delle acque reflue;
- Estremi degli atti di concessione se trattasi di acque pubbliche;
- Indicazione in merito ad eventuali collegamenti con corsi d'acqua limitrofi.

La relazione dovrà contenere l'impegno ad evitare l'asportazione di prodotti vivi ai sensi del comma 4 del sopracitato art. 12.

In tali impianti è consentita la pesca senza licenza.

Calendario di pesca 2012

Calendario per la pesca anno 2012

Decreto del Presidente della Provincia per la sospensione della pesca nel lago del Calcione

Decreto del Presidente della Provincia per la sospensione della pesca nel Lago di San Cipriano

Provincia di Siena

Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 7

Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne.

Piano Provinciale per la Pesca nelle acque interne 2008-2013

“Il Piano provinciale per la pesca nelle acque interne è un importante strumento di pianificazione di durata quinquennale della fauna ittica, che individua gli obiettivi di carattere generale...” (24).



Regione Umbria

Legge Regionale 10 dicembre 2009, n. 25

Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di Tutela delle Acque - Modifiche alle leggi regionali 18 febbraio 2004, n. 1, 23 dicembre 2004, n. 33 e 22 ottobre 2008, n. 15.
GU n. 44 del 6-11-2010

Legge regionale 22 ottobre 2008, n. 15

Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura.

Deliberazione Giunta Regionale 19 luglio 2005 n. 1201. Deliberazione Giunta Regionale 1 ottobre 2003 n. 1421 e D.G..R. 22/12/2003 n. 1968

Applicazione DL.vo 152/1999, art. 19 e art.21.

Legge Regionale 11 febbraio 2000, n. 11

Modificazioni ed integrazioni della Legge Regionale 2 dicembre 1998, n. 44 "Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca".
Boll. Uff. Umbria 23 febbraio 2000, S.O. n. 4.

Legge Regionale 2 dicembre 1998, n. 44

Norme per la tutela o lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca.
Boll. Uff. Umbria 11 dicembre 1998, n. 74.

Legge Regionale 2 aprile 1998, n. 10

Conferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca, sviluppo rurale, agriturismo e alimentazione trasferite alla Regione con decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143.
Boll. Uff. Umbria 8 aprile 1998, n. 24.

Reg. Reg. 26 febbraio 1996 n. 4

Ulteriore modificazione del Regolamento regionale 7 agosto 1986 n.3 Disciplina della pesca nelle acque interne.
Boll. Uff. Umbria, 6 marzo 1996 n.12

Legge Regionale 19 luglio 1988, n. 23

Disciplina della navigazione sul Lago Trasimeno.
Boll. Uff. Umbria 27 luglio 1988, n. 48.

Provincia di Perugia

Legge Regionale n. 15/2008 artt. 12 e 37 – r.r. n. 2/2011 – r.p. n. 62/2010. Istruttoria tecnica e rilascio delle autorizzazioni. Laghetti pesca sportiva.

Legge Regionale 15/2008 artt. 4 e 39 – r.r. n. 2/2011 – r.p. n. 72/2011. Impianti di acquacoltura.

Rilascio del parere necessario, con eventuali prescrizioni, al Comune territorialmente competente, per il rilascio della concessione edilizia - rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività alla conclusione dei lavori - controllo sugli impianti attraverso sopralluoghi.



Regione Marche

Legge Regionale 5 febbraio 2007, n. 1

Modifiche alla Legge Regionale 13 maggio 2004, n. 11 concernente: “Norme in materia di pesca marittima e acquacoltura” e alla Legge regionale 27 luglio 1998, n. 24 sulle funzioni amministrative in materia agroalimentare, forestale, di caccia e di pesca.

Legge Regionale 3 giugno 2003, nr. 11

Norme per l’incremento e la tutela della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.

Boll. Uff. Marche n. 51 del 12 giugno 2003

Legge Regionale 20 ottobre 1998, n. 34

Piano sanitario regionale 1998/2000.

Boll. Uff. Marche 29 ottobre 1998, n. 23, Suppl.

Legge Regionale 27 luglio 1998, n. 24

Disciplina organica dell’esercizio delle funzioni amministrative in materia agro-alimentare, forestale, di caccia e di pesca nel territorio regionale.

Delib.G.R. 30 marzo 1998, n. 696

Adozione documento attinente alle “Linee guida per il piano di risanamento delle acque”.

Boll. Uff. Marche 21 maggio 1998, n. 40.

Delib. 6 novembre 1995, n. 3039

Norme per l’incremento e la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque interne.

Boll. Uff. Marche, 25 gennaio 1996 n.7



Regione Abruzzo

Legge Regionale 17 maggio 1985, n. 44 ⁽¹⁾

Tutela e incremento della fauna ittica nelle acque interne. Norme per l'esercizio della pesca ⁽²⁾.

Fino all'entrata in vigore del sottocitato progetto di legge continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nella Legge Regionale 17 maggio 1985, n. 44 così come modificata ed integrata dalle Legge Regionale 3 aprile 1987, n. 13 e Legge Regionale 8 settembre 1992, n. 91, Legge Regionale 4 aprile 1995, n. 34

Legge Regionale 3 aprile 1987, n. 13

Modifiche ed integrazione alla legge regionale 17 maggio 1985, n. 44 - Tutela ed incremento della fauna ittica nelle acque interne.

Legge Regionale 8 settembre 1992, n. 91

Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 3 aprile 1987, n. 13, recante "Tutela ed incremento della fauna ittica nelle acque interne".

Legge Regionale 10 agosto 1994, n. 50

ha affidato il censimento delle acque dolci superficiali che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci del territorio regionale

Legge Regionale 4 aprile 1995, n. 34

Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 17 maggio 1985, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla Legge Regionale n. 13 del 1987 ed alla Legge Regionale n. 91 del 1992.

La Regione Abruzzo, per l'attuazione della Direttiva 78/659/CEE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, ha affidato il censimento delle acque dolci superficiali del territorio regionale e la successiva classificazione all'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" con Legge n. 50 del 10 agosto 1994 (25).

⁽¹⁾ Pubblicata nel BURA 12 giugno 1985, n. 10.

⁽²⁾ Si veda anche l'art. 20 (Disposizioni transitorie e finali) della L.R. n. 13 del 1987 e l'Ord. 28 gennaio 2002, n. DH18/02 con la quale è stato approvato il Calendario Ittico Regionale per l'anno 2002.



Regione Molise

Deliberazione Giunta Regionale n. 1023 del 21 luglio 2006

Recepimento del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), e decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006.

Legge Regionale 16 dicembre 2005, n. 52

Modifiche alla legge regionale 30 luglio 1998, n. 7, avente ad oggetto: “Norme per la protezione e l’incremento della fauna ittica e per l’esercizio della pesca nelle acque interne” come modificata dalle leggi regionali n. 5/2003, n. 16/2003 e n. 30/2003.

Legge Regionale 7 maggio 2003, n. 16

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 7 del 30 luglio 1998, ad oggetto: “Norme per la protezione e l’incremento della fauna ittica e per l’esercizio della pesca nelle acque interne” ed alla legge regionale n. 5 del 27 gennaio 2003, concernente: “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 7 del 30 luglio 1998, ad oggetto: “Norme per la protezione e l’incremento della fauna ittica e per l’esercizio della pesca nelle acque interne”.

Reg.R. 29 dicembre 1999, n. 2

Regolamento di attuazione della legge regionale n. 7 del 1998, ad oggetto: “Norme per la protezione e l’incremento della fauna ittica e per l’esercizio della pesca nelle acque interne”.
Boll. Uff. Molise 15 gennaio 2000, n. 1.

Legge Regionale 30 luglio 1998, n. 7

Norme per la protezione e l’incremento della fauna ittica e per l’esercizio della pesca nelle acque interne.
Boll. Uff. Molise 1 agosto 1998, n. 15.



Regione Lazio

Legge Regionale 17 Luglio 1989, n. 43 (26)

Interventi per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività della pesca e dell'acquicoltura nel Lazio. Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio 1 agosto 1989, n. 21, S.O. n. 1. Attraverso questa legge, la Regione Lazio, concede contributi in conto capitale o mutui agevolati per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento o l'acquisto di opere, impianti ed attrezzature per la pesca e l'acquicoltura nonché per il rinnovamento, la trasformazione o il miglioramento di scafi da pesca

Legge Regionale 07 dicembre 1990, n. 87

Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio

Pubblicata sul BUR 15 dicembre 1990, n. 34 (S.O. n. 4). Riprodotta sulla *GU* della Repubblica 6 aprile 1991, n. 14 (S.S. n. 3).

Con la presente legge la Regione Lazio “... *disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne della Regione e delle attività ad essa connesse, secondo i principi di tutela, conservazione ed incremento del patrimonio ittico nonché di protezione e di razionale gestione degli ambienti acquatici al fine di garantire anche lo sviluppo delle attività ittiche e di acquicoltura e la valorizzazione dei relativi prodotti.*”

Questa rappresenta dunque la legge vigente della Regione Lazio, regola l'esercizio della pesca nella Regione, fermo restando che ogni Provincia ha poi la facoltà di introdurre degli ulteriori regolamenti a validità locale.

Legge Regionale 2 maggio 1995, n. 16

Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio. Modifiche apportate alla Legge Regionale 07 Dicembre 1990, n. 87 Boll. Uff. Lazio 12 maggio 1995 n. 13.

Legge Regionale 23 novembre 2006, n. 17

Recepimento decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).



Regione Campania

Deliberazione Giunta Regionale 209 del 23 febbraio 2007

Recepimento decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), e del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006;



Regione Basilicata

Deliberazione Giunta Regionale del 4 marzo 2009 n. 366

“Disegno di legge recante modifiche alla Legge Regionale 27 marzo 2000, n. 24 - Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolamentazione della pesca nelle acque pubbliche interne della Basilicata”

Deliberazione Giunta Regionale 11 marzo 2008, n. 340.

Legge Regionale n. 24 del 27 marzo 2000 - art. 16 - Autorizzazioni all’esercizio della pesca a persone fuori Regione - Anno 2008.

Deliberazione Giunta Regionale del 22 luglio 2008 n. 1183

“Delimitazione delle aree destinate all’acquacoltura sul territorio regionale. Approvazione del progetto esecutivo e del relativo schema di convenzione per lo svolgimento di attività di interesse comune in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Economia Montana e l’INEA”

Deliberazione Giunta Regionale 27 maggio 2008, n. 749

“Approvazione della proposta di documento regionale per l’utilizzo del Fondo FEP di cui al Programma Operativo per il settore pesca in Italia per il periodo 2007/2013”

Deliberazione Giunta Regionale del 29 gennaio 2008 n. 69

Accordo quadro tra la Regione Puglia, la Regione Basilicata e la Regione Calabria nel settore pesca ed acquacoltura.

Deliberazione Giunta Regionale del 29 dicembre 2008 n. 2128

“Approvazione del Documento regionale per l’attuazione del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per il periodo 2007-2013. Regolamento CE n. 1198/2006”

Deliberazione Giunta Regionale 1505/ 17-10-2006

Recepimento del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006;

Legge Regionale 27 marzo 2000, n. 24

“Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolamentazione della pesca nelle acque pubbliche interne della Basilicata”

Legge Regionale 2 febbraio 2000, n. 5

“Nuova normativa per lo sviluppo dell’acquacoltura”

Provincia di Potenza

Regolamento della Provincia di Potenza “Riserva naturale Lago di Pignola”

Boll. Uff. R. n. 47 dell’1 settembre 1997.



Regione Calabria

L'ITTITURISMO a tutt'oggi, pur essendo citato nella Legge 20 febbraio 2006 n. 96, "Disciplina dell'agriturismo" (art. 12 – Attività assimilate) (27), non presenta una normativa articolata né ben definita, poiché lascia alle Regioni la prerogativa di disciplinarne le modalità di attuazione (28).

Deliberazione Giunta Regionale 393 del 6 giugno 2006

Recepimento del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006.

Decreto Legislativo 26 maggio 2004, n. 154

"Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38"

GU n. 146 del 24 giugno 2004

Legge Regionale 17 maggio 1996, nr. 9

Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.

Legge Regionale 3 aprile 1995, n. 9

Piano Sanitario regionale 1995-1997. Boll. Uff. Calabria, 11 aprile 1995, n. 39.

Tutte le Regioni entro sei mesi dalla pubblicazione di tale legge sulla Gazzetta Ufficiale si sarebbero dovute dotare di un apposito regolamento ma, per mancanza di informazioni e per ritardi burocratici, a tutt'oggi, si registrano ancora molti vuoti legislativi.

Progetto di legge n. 20

"Norme per l'esercizio della pesca degli osteitti e per la protezione e l'incremento della fauna nelle acque interne della Regione Calabria"

Articolo 1

Oggetto della Legge

Fermo restante quanto previsto dalle Leggi Nazionali vigenti in materia, la presente Legge ha come finalità primaria quella di regolare l'esercizio della pesca degli osteitti e della protezione ed incremento della fauna delle acque interne della Regione Calabria.

Ai fini della presente Legge sono considerate "acque interne" tutte le acque dolci e salmastre delimitate dal mare; le presenti disposizioni si applicano a partire dalla congiungente i punti più foranei delle foci e degli altri sbocchi in mare dei fiumi e degli altri corsi d'acqua.

La fauna delle acque interne della Regione Calabria, viene tutelata quale risorsa naturale rinnovabile, ed è costituita da tutti gli organismi in essa viventi stabilmente o temporaneamente. E' fatto divieto assoluto di catturare o tendere insidie a qualsiasi organismo che non sia compreso negli osteitti,-eventuali deroghe a tale divieto debbono essere individuate nei Regolamenti Provinciali.



Regione Puglia

Deliberazione Giunta Regionale 2036/ 30 dicembre 2005

Recepimento della direttiva nitrati 91/676/CEE.

Ordinanza 8 settembre 2008, n. 3

Ordinanza del Parco Nazionale del Gargano, concernente il Regolamento sulla pesca abusiva di vongole nel Lago di Varano.

Regolamento Regionale 28 giugno 2009, n. 34

Regolamento Regionale per la disciplina della pesca e della molluschicoltura nelle acque della Laguna di Varano - Provincia di Foggia.



Regione Sicilia

Decreto 24 febbraio 2005, n. 121

dell'Ass.reg. del territorio e dell'ambiente e dell'Ass.reg. dell'agricoltura e delle foreste
"Approvazione della Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e del
Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola".

Dec. dell'Assessorato regionale per la sanità 11 novembre 1998

Approvazione del programma di controllo ufficiale della Regione Sicilia degli alimenti e
delle bevande. GU Reg. Sic. 28 novembre 1998, n. 60.

Circ. dell'Assessorato regionale per la sanità 30 dicembre 1997, n. 943

Travaso in banchina dei prodotti ittici freschi.
GU Reg. Sic. 24 gennaio 1998, n. 4.

Dec. dell'Assessorato regionale per la sanità 20 maggio 1996, n. 19372.

Disposizioni per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie per la produzione, lavorazione,
deposito, confezionamento, commercializzazione e somministrazione di prodotti alimentari e
bevande.
GU Reg. Sic. 8 giugno 1996, n. 30.

Circ. dell'Assessorato regionale per la sanità 18 maggio 1996, n. 871

Igiene dei prodotti alimentari di origine animale.
GU Reg. Sic. 6 luglio 1996, n. 35.



Regione Sardegna

Decreto 31 ottobre 2008, nr. 0002657/DecA/83

Disciplina della pesca del riccio di mare e calendario per la stagione 2008/2009.

Decreto Assessore Difesa Ambiente 24 maggio 2006, nr. 17-v

Disciplina della pesca con reti trainate. Attuazione fermo tecnico.

Deliberazione Giunta Regionale 1/12 18 gennaio 2005

Direttiva 91/676/CEE.

D.A.D.A.R.S. 11 agosto 2004, nr. 26-VI

Decreto Assessoriale nr. 412 del 10 maggio 1995. Riformulazione dell'art. 9, recante "Divieto di detenzione e commercializzazione di organismi sotto misura".

D.A.D.A.R.S. 10 maggio 1995, nr. 412

Disciplina dell'attività di pesca; dimensioni dei pesci, molluschi e crostacei: disciplina della pesca del novellame, pesca del bianchetto e del rossetto.

D.A.D.A.R.S. 3 marzo 1994, nr. 277

Disciplina della pesca subacquea professionale.

D.A.D.A.R.S. 3373-1993

Disciplina della pesca con reti trainate. Attuazione fermo tecnico.

ALLEGATO A

Provincia di Bergamo ³

CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI REGOLARIZZAZIONE DELL'UTILIZZO DI ACQUE PUBBLICHE SOTTERRANEE (LAGHETTO PESCA SPORTIVA/USO ITTIOTENICO)

DOCUMENTAZIONE TECNICA – AMMINISTRATIVA

- Allegato 1 (certificato vincoli)
- Allegato 2 (scheda)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

- Bacino idrico (vasche accessorie, scarico, troppo pieno, etc..).
- Accessori idraulici.
- Strumentazione di controllo.
- Strumento di misura/regolazione del livello idrometrico.
- Impianto di potabilizzazione/ossigenazione.
- Punto di scarico/restituzione (se presente e/o visibile).

ELABORATI GRAFICI

– **Tavola 1** - Corografia scala 1:10.000 (C.T.R.) o 1:5.000 (Fotogrammetrico)
Ubicazione del laghetto, evidenziando gli elementi di interesse territoriale in un intorno di circa 500 m, quali idrografia superficiale (fiumi, rogge, fontanili, sorgenti), aree urbanizzate, cave e discariche, derivazioni esistenti a monte e a valle del bacino in oggetto con particolare riferimento alle derivazioni idropotabili pubbliche.

– **Tavola 2** - Stralcio della Planimetria catastale
Ubicazione del bacino.

– **Tavola 3** - Carta geomorfologia e litologica (scala 1:5.000)
Illustrazione delle formazioni geolitologiche affioranti e dei principali elementi geomorfologici, e di uso del suolo.

– **Tavola 4** - Ciclo dell'acqua (scala 1:200/1:500)
Schema del ciclo dell'acqua nell'ambito dell'attività esercita (pesca sportiva, allevamento ittiotenoico, etc...), evidenziando la distribuzione delle acque utilizzate fino allo scarico, il recapito scarichi, la presenza di eventuali serbatoi di stoccaggio e/o trattamenti dell'acqua prima dell'utilizzo e prima dello scarico (fosse Imhoff, impianti di depurazione, etc...).

– **Tavola 5** – Disegni e schemi relativi al bacino ed ai manufatti accessori
Sezioni trasversali e longitudinali descrittive del bacino idrico.

³ Disponibile all'indirizzo: [www.provincia.bergamo.it/provpordocs/RI%20215\(1\).rtf](http://www.provincia.bergamo.it/provpordocs/RI%20215(1).rtf); ultima consultazione 15/01/2013.

FAC-SIMILE ALLEGATO 1

- CERTIFICATO ESISTENZA VINCOLI SOVRACOMUNALI - (compilato a cura del Comune competente)

COMUNE di: _____

Il sottoscritto,

VISTI gli Atti d'Ufficio,
CERTIFICA

che i terreni censuari del Comune di _____, ai mappali nn. _____, del foglio n. _____, ricadono:

- in zona vincolata/non vincolata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (beni ambientali);
- in zona vincolata/non vincolata ai sensi del R.D. 3267/23 (vincolo idrogeologico);
- in zona vincolata/non vincolata ai sensi della Legge Regionale 31/2008 - art. 43 (aree boscate);
- in zona vincolata/non vincolata ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (beni culturali);
- in zona compresa/non compresa in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 (parchi naturali);
- in aree individuate/non individuate ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.P.R. 08.09.1997 n. 357, e successive modificazioni (S.I.C. e Z.P.S.);
- in zona compresa/non compresa in area di Parco Regionale, in riserva naturale di interesse regionale e non o in biotopo e/o geotopo in parchi di interesse sovracomunale (Legge Regionale 86/83);
- in zona soggetta/non soggetta alle disposizioni aventi carattere prescrittivo contenute nelle norme di attuazione del P.T.C.P. (approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 40 nella seduta del 22.04.2004 e pubblicato sul Boll. Uff.R.L. n. 31 – Foglio Inserzioni in data 28.07.2004;
- in zona vincolata/non vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42:
 - lett. b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - lett. c) fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933 n. 1775, e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
 - lett. d) montagne per la parte eccedente 1600 m s.l.m.;
 - lett. e) ghiacciai e circoli glaciali;
 - lett. f) parchi e riserve nazionali o regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi;
 - lett. g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18.05.2001, n. 227;
 - lett. h) aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;
 - lett. i) zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13.03.1976 n. 448;
 - lett. m) zone di interesse archeologico;

- in zona compresa/non compresa in fascia di rispetto istituita ai sensi dell'art. 94 del DL.vo n. 152/06 e successive modifiche (*raggio di 200 m dai punti di captazione di acque destinate al consumo umano esistenti o previsti*);
- in zona compresa/non compresa all'interno delle fasce di rispetto di cimiteri, impianti di depurazione delle acque reflue, linee ferroviarie, linee elettriche aeree e interrate, aeroporti, strade ad uso pubblico, corsi d'acqua, oleodotti, gasdotti;
- in zona a rischio/non a rischio esondazione;
- in zona compresa/non compresa nelle fasce fluviali "A", "B" e "C" ovvero in aree interessate/non interessate dai dissesti e dalle situazioni di pericolosità sui versanti e sul reticolo idrografico minore secondo il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (P.A.I.) redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- in zona compresa/non compresa in "aree instabili", "aree potenzialmente instabili" ed "aree potenzialmente interessate da inondazioni" secondo il "Piano Straordinario ex legge 267/1998" redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- in zona compresa/non compresa in aree soggette a vincolo di inedificabilità di cui alla Legge 102/1990 (legge Valtellina) e di cui all'elaborato 7 del PAI per le aree caratterizzate da condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico e per le aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- in zona compresa/non compresa in aree bonificate, da bonificare ovvero sottoposte ad interventi di bonifica e ripristino ambientale, bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, messa in sicurezza permanente di cui all'art. 17 del DL.vo 22/1997 e successive modifiche e del D.M. 471/1999 e successive modifiche, con particolare riferimento a:
 - *Carbamazepina*
 - *Dimetridazolo*
 - *Cromo VI*
 - *Solventi*
 - *Metalli*
 - *Fluoruri*
 - *Ammoniaca*
 - *Idrocarburi*
 - *Composti Organici e non vari*
 - *Colorazioni ed odori anomali*
 - *Altro indicare*
- che il territorio comunale rispetto al rischio sismico ricade in zona _____

_____ li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO

Coefficiente di ricambio:

L'acqua prelevata viene restituita: Si No

Quantità di acqua restituita (*indicare la %*)

Qualità dell'acqua restituita: Uguale Peggioro Trattata Non trattata

Modalità di scarico delle acque dopo l'uso:

scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo

scarico in corpo d'acqua superficiale

troppo pieno

altro

Programma manutentivo (7)

.....

.....

.....

.....

DATI CHIMICO – FISICI (8)

Certificazione ASL – Dipartimento di Prevenzione

SI (indicare estremi):

Certificazione ASL – Dipartimento di Veterinaria

SI (indicare estremi):

Predisposizione certificazione

Sì Altro

NOTE

- (1) Compilare una scheda per ciascun impianto di pesca sportiva.
- (2) Indicare se diverso dal gestore dell'impianto.
- (3) Indicare gli estremi autorizzativi (per l'esercizio di attività estrattiva con l'eventuale ripristino ambientale indicato dall'autorità concedente; permesso di costruire del Comune, etc...).
- (4) Si chiede di indicare quando il denunciante ha iniziato ad utilizzare le acque del laghetto per l'attività dichiarata.
- (5) Indicare i quantitativi di pesce immesso per anno.
- (6) In caso di utilizzazione promiscua o di più utilizzazioni indicare la percentuale dell'acqua derivata destinata ad ogni specifico utilizzo.
- (7) Descrivere le modalità di manutenzione/pulizia del laghetto, con particolare riferimento all'eventuale smaltimento dei fanghi asportati.
- (8) Allegare i referti delle analisi disponibili.

ALLEGATO B

Modello di richiesta autorizzazione per la provincia di Padova ⁴

Marca da
Bollo da
€ 14,62

Alla Provincia di PADOVA
Settore Ambiente - Pesca
Piazza Bardella, 2
35131 PADOVA (PD)

OGGETTO: richiesta rilascio autorizzazione all'attività di pesca sportiva riservata in specchi acquei all'interno di proprietà privata (art. 29, Legge Regionale 28 aprile 1998 n. 19 – art. 35, Reg. Prov. n. 20 di reg. del 27/04/1999 e s.m.i.).

Il sottoscritto _____, nato a _____ () il _____ e residente a _____ () in via _____ n. _____ CAP _____ email _____ @ _____ PEC _____ @ _____ tel _____, in qualità di _____ della ditta _____ -con sede in _____ () Via _____ n. _____ CAP _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione alla gestione dell'attività di pesca sportiva riservata in specchi acquei all'interno di proprietà privata, ubicata in Comune di _____ () località _____ via _____ n. _____ mappali.: _____ fogli: _____ superficie: _____
Distinti saluti.

Padova, li' _____

(firma)

Si informa, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che i dati personali conferiti in tale sede sono di natura obbligatoria e saranno trattati da parte della Provincia di Padova, in qualità di Titolare del trattamento, anche con l'ausilio di strumenti elettronici e avvalendosi di collaboratori esterni, al fine dell'esercizio dell'attività alieutica. Responsabile del trattamento è il Dirigente del Servizio "Caccia e Pesca" della Provincia di Padova, con sede in Piazza Bardella 2 (Padova). In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del Titolare o del Responsabile del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 richiamato.

In allegato invia la seguente documentazione:

- relazione tecnico-illustrativa, riguardante le caratteristiche dello specchio d'acqua e dell'attività con indicazione delle specie ittiche oggetto di allevamento;
- fotocopia documento d'identità in corso di validità del richiedente;
- copia della planimetria quotata dell'area comprensiva di quote batimetriche dello specchio d'acqua;

⁴ Disponibile all'indirizzo: www.provincia.pd.it/uploads/GUIDA_SERVIZI/Caccia-Pesca/moduli-autorizzazioni-pesca/MODULI_autorizzazione_lagheti%20agg_27_07_2012.pdf; ultima consultazione 16/01/213.

- certificati di analisi fisico/chimico e microbiologiche dell'acqua rilasciati da laboratori pubblici o privati accreditati UNI EN ISO 17025 relativi ai parametri di cui all'art. 35 commi 3 e 4 Reg. Prov.; (elencati nell'all. 5);
- autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000 attestante: conformità alle vigenti normative delle opere e delle infrastrutture utilizzate per lo svolgimento dell'attività di pesca sportiva, assenza di scariche entro il bacino e nelle immediate vicinanze, assenza di immissioni di acque luride e bianche provenienti da scarichi civili e industriali (all. 1);
- copia, o autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000, dell'autorizzazione del Magistrato alle Acque e/o del Genio Civile (e/o di eventuali altri Enti competenti) per il prelievo dell'acqua eventualmente necessaria al bacino o dichiarazione di assenza di prelievo d'acqua; copia o autocertificazione, ai sensi del DPR 445/2000, del numero dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue dell'impianto/bacino o dichiarazione dell'eventuale assenza di scarichi dall'impianto/ bacino (all. 2);
- autocertificazione, ai sensi del DPR 445/2000, attestante la proprietà dell'area oggetto di richiesta dell'autorizzazione da parte del proprietario; qualora il richiedente sia diverso dal proprietario dell'area dovrà essere allegata copia del contratto di affitto/conduzione dell'area con attestazione di consenso da parte del proprietario del fondo sulla destinazione d'uso dell'area ad attività di pesca sportiva e fotocopia di un documento d'identità in corso di validità del proprietario del fondo (all.3);
- elenco specie ittiche di cui si richiede l'autorizzazione all'immissione (all. 4);
- n. 1 marca da bollo da € 14,62.= per il rilascio dell'autorizzazione;
- per attività poste all'interno di zone S.I.C. e/o Z.P.S va allegato lo studio di incidenza ambientale.

ALLEGATO 1

Richiesta rilascio autorizzazione all'attività di pesca sportiva riservata in specchi acquei all'interno di proprietà privata

DICHIARAZIONE sostitutiva dell'atto di notorietà

Esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 455
(art. 47 - DPR 445/2000)

Il sottoscritto _____ nato a _____
_____ (___), il _____ e residente a _____ (___)
in via _____ n. _____ CAP _____ tel _____

consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 28/12/2000 n. 445 nel caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi,

D I C H I A R A

che l'area oggetto di richiesta del rilascio dell'autorizzazione per attività di pesca sportiva a pagamento posta in Comune di _____ (___) via _____ n. ____
Censita ai mappali n. _____ di superficie _____
ha le seguenti caratteristiche:

1. le opere e infrastrutture utilizzate per lo svolgimento dell'attività sono conformi a tutta la vigente normativa in materia;
2. assenza di discariche entro e nelle immediate vicinanze del bacino;
3. assenza di immissioni di acque luride e bianche provenienti da scarichi civili e industriali;
4. assenza di attività estrattive in funzione sia nel bacino che marginalmente ad esso.

Padova, li' _____

(firma)

ALLEGATO 2

Richiesta rilascio autorizzazione all'attività di pesca sportiva riservata in specchi acquei all'interno di proprietà privata

DICHIARAZIONE sostitutiva dell'atto di notorietà

Esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 455
(art. 47 - DPR 445/2000)

Il sottoscritto _____ nato a _____
_____ (__), il _____ e residente a _____ (__)
in via _____ n. _____ CAP _____ tel _____
consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 28/12/2000 n. 445 nel caso di
dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi,

D I C H I A R A

in qualità di **conduttore / proprietario** dell'area oggetto di richiesta del rilascio dell'autorizzazione per
attività di pesca sportiva a pagamento posta in Comune di _____
(__) via _____ n. _____, censita ai mappali n.
_____ fg. _____, e di superficie _____:

di essere in possesso dell'autorizzazione per il prelievo dell'acqua che alimenta il bacino idrico, ai
sensi del Testo Unico Ambientale e DL.vo 152/2006 e s.m.i., rilasciata dal * _____
_____ in data _____ con n.prot. _____ del
_____;

che non vi è alcun prelievo di acqua, trattandosi di bacino alimentato da acqua di falda;

di essere in possesso dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue del bacino ai sensi del
T.U.Ambientale e DL.vo 152/2006 e s.m.i., rilasciata dal
** _____ in
data _____ con n.prot. _____ del _____;

che non vi è alcuno scarico di acque reflue dall'impianto/bacino.

Padova, li' _____
_____ (firma)

* Specificare l'Ente competente al rilascio (Genio Civile – Consorzi di bonifica).

** Specificare l'Ente competente al rilascio (Comune – Provincia).

ALLEGATO 3

Richiesta rilascio autorizzazione all'attività di pesca sportiva riservata in specchi acquei all'interno di proprietà privata

DICHIARAZIONE sostitutiva dell'atto di notorietà

Esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 455
(art. 47 - DPR 445/2000)

Il sottoscritto _____ nato a _____ ()
il _____ e residente a _____ () in via _____
_____ n. ___ tel. _____, e-mail _____

consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 28/12/2000 n. 445 nel caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi,

D I C H I A R A

1. **di essere proprietario dell'area** su cui insiste il bacino idrico, ubicata in Comune di _____
_____ () via _____ n. _____,
censita ai mappali n. _____ fg. _____ di superficie _____;

2. **di prestare il proprio assenso all'attività di pesca sportiva riservata**, come da richiesta inoltrata dal
sig. _____ in qualità di _____
della ditta _____ con sede in _____ ()
via _____ n. _____ .

Padova, li' _____

(firma)

NOTA: qualora il richiedente l'autorizzazione all'attività di pesca sportiva non sia anche proprietario dell'area allegare fotocopia di un documento d'identità del dichiarante e copia del contratto d'affitto o altro tipo di contratto d'uso dell'appezzamento su cui insiste il bacino idrico.

ALLEGATO 4

Richiesta rilascio autorizzazione all'attività di pesca sportiva riservata in specchi acquei all'interno di proprietà privata

**Alla Provincia di Padova
Servizio Pesca
Piazza Bardella, 2
35131 PADOVA**

Il sottoscritto _____ nato a _____
il _____ e residente a _____ (____) via
_____ n. _____ CAP _____ tel _____
in qualità di legale rappresentante/proprietario/conduuttore dell'attività di pesca sportiva riservata nel
bacino denominato _____ all'interno di proprietà privata ubicata in
Comune di _____ località _____
Via _____ n. _____

chiede

l'autorizzazione all'immissione delle seguenti specie ittiche:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

Distinti saluti.

Data _____

Firma _____

Normativa di riferimento

Art.29 - Legge Regionale n. 19/1998 e s.m.i.

Art. 35 – Regolamento Provinciale per l'esercizio della pesca nelle acque interne della Provincia di Padova n. 20/1999 e s.m.i.

Legge Regionale n. 19/1998 e s.m.i.

Uno dei tanti servizi che la Provincia cura, sono le operazioni di recupero dei pesci nel caso di "asciutte" dei corsi d'acqua, che generalmente si verificano in seguito ad operazioni di regimazione idrica da parte di Consorzi di Bonifica o del Genio Civile, effettuate per scopi irrigui o per consentire interventi in alveo.

ALLEGATO 5

ANALISI FISICO/CHIMICHE:

- Temperatura in gradi centigradi dell'acqua del bacino,
- Ossigeno disciolto (mg/l/O₂),
- pH,
- Materiale in sospensione,
- Nitriti (mg/l/NO₂),
- Ammoniaca totale (mg/l/NH₄),
- Ammoniaca non ionizzata,
- Cloro residuo totale,
- Durezza totale (mg/l/CaCO₃),
- Zinco totale (mg/l/Zn),
- Rame disciolto (mg/l/Cu),

CONCLUSIONI

A fronte del grande interesse sociale ed economico i laghetti possono generare esternalità negative sugli ecosistemi al contorno (29), collegate soprattutto al frequente utilizzo di lotti di esemplari di specie ittiche alloctone, la cui fuga e diffusione di potenziali patogeni esotici può comportare effetti negativi sulla biodiversità e sulla salute degli ecosistemi acquatici. Al fine di rendere sempre più sostenibili tali attività, se ne dovrebbe prevedere un reindirizzamento verso sistemi che, come nel caso dell'acquacoltura moderna, sono sempre più basati su un approccio responsabile e compatibile con la gestione finalizzata all'ottenimento di buono stato di salute degli ecosistemi e minore rischio per la salute umana (30).

In conclusione, considerando anche le recenti pubblicazioni della FAO-EIFAC (FAO, 2007) relative ad un codice di condotta per la pesca sportiva e del Consiglio Europeo concernente l'uso di specie esotiche in acquacoltura (es. Regolamenti (CE) n. 708/2007 e (CE) n. 535/2008 della Commissione EU) (31), per molti problemi simili tra laghetti di pesca sportiva e impianti di acquacoltura su piccola scala, appare evidente, come detto, l'esigenza di reinquadrare la gestione dei laghetti di pesca ricreativa verso modelli applicati nelle forme di acquacoltura più sostenibili (32). In questo quadro di riferimento, dovranno essere affrontate le problematiche relative alla valutazione di rischio per gli ecosistemi al contorno e per l'uomo (33); ad esempio: prevedendo un uso sempre più controllato delle specie ittiche esotiche, monitorando lo stato di salute degli esemplari immessi nei laghetti (considerando anche le potenziali patologie trasmissibili all'uomo), impedendo l'uscita di esemplari vivi, più facilmente trasferibili in ambienti naturali, programmando attività di monitoraggio dei principali parametri fisici, chimici e biologici, sia all'interno che all'esterno dei laghetti (34).

BIBLIOGRAFIA

1. Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPSAS), Sezione Provinciale di Roma. *Progettare, costruire e gestire un lago di pesca sportiva. Progettazione, costruzione e gestione dei piccoli bacini destinati alla pesca sportiva.* Disponibile all'indirizzo: <http://roma.fipsas.it/index.php?page=lago-di-pesca-sportiva>; ultima consultazione 14/01/2013.
2. Europa. Direttiva 2006/88/CE del Consiglio del 24 ottobre 2006 relativa alle *condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.* GUUE 24 novembre 2006, L 328/14.
3. Scardi M, Cataudella S, Ciccotti E, Ciuffa D, Colombari PT, Di Dato P, Gibelterni G, Larsen S, Mancini L, Moccia G, Munafò M, Grygielewicz M, Pace G, Russo T, Scalici M, Tancioni L. Valutazione dello stato ecologico dei sistemi lotici mediante analisi dei popolamenti ittici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE: una proposta basata sulla ricostruzione del giudizio esperto con tecniche di intelligenza artificiale. *Quaderni ETP* 2006;(34):183-193.
4. Munafò M, Mancini L. Analisi e valutazione dei processi ambientali e territoriali. In: Munafò M. (Ed.). *Rappresentare il Territorio e l'Ambiente.* Roma: Bonanno Editore; 2011. P. 344.
5. Centro Studi sull'Agricoltura l'Ambiente e il Territorio, Acquacoltura & Agricoltura. *Studio relativo all'inserimento delle attività e delle strategie produttive in acquacoltura nel contesto agricolo.* Roma: CESTAAT; 1987.
6. Mazzoni D, Ferrarini P. Regione Emilia Romagna. *La pesca sportiva nelle acque interne.* Bologna: Greentime edizioni; 2004.
7. Barbina G, Brisinello W, Giorgetti G, Zanchetta S. Acquacoltura e inquinamento ambientale. In: Ioppolo A, Achene L, Cappella MG (Ed.). *Il veterinario nella protezione dell'ambiente.* Roma: Istituto Superiore di Sanità; 1999. (Rapporti ISTISAN 99/13). p. 21-7.
8. Bruno M. Le alghe tossiche e l'acquacoltura. In: Ioppolo A, Achene L, Cappella MG (Ed.). *Il veterinario nella protezione dell'ambiente.* Roma: Istituto Superiore di Sanità; 1999. (Rapporti ISTISAN 99/13). p. 36-42.
9. Mancini L. Metodi per la valutazione della qualità ambientale con organismi acquatici. In: Ioppolo A, Achene L, Cappella MG (Ed.). *Il veterinario nella protezione dell'ambiente.* Roma: Istituto Superiore di Sanità; 1999. (Rapporti ISTISAN 99/13). p. 43-61.
10. Munafò M, Mancini L. Strumenti di valutazione e prevenzione nella gestione delle acque. *Not Ist Super Sanità* 2003;16(12):11-7.
11. Italia. Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Norme in materia ambientale. *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 14 aprile 2006, aggiornato al terzo correttivo DL.vo 128/10.
12. Italia. Decreto Legislativo 25 gennaio 1992, n. 130. Attuazione della direttiva 78/659/CEE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (abrogato). *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 19 febbraio 1992.
13. Italia. Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche. Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. art. 84 "acque idonee alla vita dei pesci", art. 10 e Allegato 2, Sezione B: Criteri generali e metodologie per il rilevamento delle caratteristiche qualitative, per la classificazione ed il calcolo della conformità delle acque dolci superficiali idonee alla vita dei pesci salmonicoli e ciprinicoli (abrogato). *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 20 ottobre 2000.

14. Aulicino FA. Microbiologia delle acque sotterranee e aspetti sanitari. In: Aulicino FA, Volterra L. (Ed.). *Microbiologia delle acque di diversa derivazione*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2004. (Rapporti Istisan 04/14). p. 1-23.
15. Bonde G. Bacteriological methods for estimating of water pollution. *Health Lab Sc* 1993;3:124-8.
16. Committee on Indicators of Waterborne Pathogens. Attributes and application of indicators. In: Committee on Indicators of Waterborne Pathogens, National Research Council. *Indicators of Waterborne Pathogens*. Washington DC: The National Academies Press; 2004. p. 165-195.
17. Briancesco R. Indicatori microbiologici e valutazione della qualità delle acque superficiali. Roma: *Ann Ist Super Sanità* 2005;41(3):353-8.
18. Ioppolo A, Bruno M, Vischetti M, Cappella MG, Nusca A, Volpe F, Melchiorre S. Indicatori della qualità delle acque dei bacini adibiti a pesca sportiva nella provincia di Roma: indagini preliminari di alcuni parametri. *ARS* 2002(88):45-51.
19. Ioppolo A, Bruno M, Vischetti M, Cappella MG, Nusca A, Volpe F, Melchiorre S. Acque di captazione: incidenza sulla qualità igienico sanitaria dei laghetti di pesca sportiva nella provincia di Viterbo. *ARS* 2002(85):41-7.
20. Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Centri di eccellenza. *Malattie dei pesci, dei molluschi e dei crostacei. Normativa*. Disponibile all'indirizzo: http://www.izsvenezie.it/index.php?option=com_content&view=article&id=520&Itemid=440; ultima consultazione 15/01/2013.
21. Okmareblu. I prontuari delle sanzioni marittime. Area Materie. Pesca nelle acque interne. Pesca regionale. *Normativa regionale e provinciale sulla pesca ed acquacoltura*. Disponibile all'indirizzo: http://digilander.libero.it/steve1962/pesca_regionale.htm; ultima consultazione: 15/01/2013.
22. Provincia di Bergamo. Piano Ittico Provinciale. *Concessioni di Acque a Scopo di Piscicoltura, Acquacoltura o Gestione Particolare della Pesca*. Disponibile all'indirizzo: <http://www.provincia.bergamo.it/provpordocs/Piano%20ittico%202009.pdf>; ultima consultazione 15/01/2013.
23. Provincia di Arezzo. Servizio Tutela della Fauna Caccia e Pesca. Ufficio Pesca. *Piano Provinciale per la pesca 2008-2013*. Disponibile all'indirizzo: www.provincia.arezzo.it/pesca/upload/files/Piano%20ittico.pdf; ultima consultazione 15/01/2013.
24. Provincia di Siena. Servizio "Risorse Faunistiche e Riserve Naturali". *Piano Provinciale per la Pesca nelle acque interne 2008-2013*. Disponibile all'indirizzo: <http://www.provincia.siena.it/var/prov/storage/original/application/9834ced524e85703bc1c924b0ec4b7f3.pdf>; ultima consultazione: 15/01/2013.
25. Giansante C, Scortichini G, Melai V, Pelini S, Ferri N. Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale". La qualità delle acque dolci superficiali che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci: dodici anni di monitoraggio in attuazione della Direttiva 78/659/CEE. *Vet Ital* 2011;47(2):191-204.
26. Gelosi E, Colombari PT. Regione Lazio-Assessorato all'Agricoltura, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL). *Manuale della Pesca. Ambiente, fauna, pesca, attrezzi, leggi delle acque del Lazio*. Roma: Romagna editrice; 2004.
27. Italia. Legge 20 febbraio 2006, n.96 Disciplina dell'agriturismo. *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 2006.
28. Regione Calabria, Assessorato Agricoltura, Foreste, Forestazione, Caccia e Pesca e Associazione Nazionale per lo Sviluppo e la Valorizzazione del Pescaturismo e Ittiturismo. *Facciamo Pescaturismo... in Calabria*. Disponibile all'indirizzo: http://www.assagri.regione.calabria.it/vademecum_pescaturismo.pdf; ultima consultazione: 15/01/2013.

29. Ioppolo A, Vischetti M, Melchiorre S, Cappella MG, Volterra L, Mancini L. Pollution from fish farms: methods applied and evaluation of results. *Rivista Italiana di Acquacoltura* 1997;32:97-104.
30. Mancini L. Organization of Biological Monitoring in the European Union. In: Ziglio G, Siligardi M, Flaim G. (Ed.). *Biological Monitoring of Rivers: Applications and Perspectives*. NJ: Wiley and Sons; 2006. p.171-201
31. Europa. Regolamento (CE) N. 535/2008 della commissione del 13 giugno 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio *relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti*. GUUE 14 giugno 2008, n L 156/6.
32. Mancini L, Rosemann S, Puccinelli C, Ciadamidaro S, Marcheggiani S, Aulicino FA. Microbiological indicators and sediment management. *Ann Ist Super Sanità* 2008;44(3):268-72.
33. Mancini L, Aulicino FA, Marcheggiani S, D'Angelo AM, Pierdominici E, Puccinelli C, Scenati R, Tancion L. Multi-criteria approach for the environmental impact assessment of inland aquaculture. *Ann Ist Super Sanità* 2010;46(3):317-22.
34. Ioppolo A, Vischetti M, Melchiorre S, Cappella MG, Volterra L, Mancini L. A veterinary approach to the study of environmental impact caused by aquaculture. *Rivista italiana di acquacoltura* 1997;32:89-95.

*Stampato da Tipografia Facciotti srl
Vicolo Pian Due Torri 74, 00146 Roma*

Roma, ottobre-dicembre 2012 (n. 4) 25° Suppl.